



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 16 giugno 2025

INDICE

Lunedì 16 giugno 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Bcc Iccrea, la banca è giovane. “Da noi ragazzi protagonisti”.	CARLINO 14/06/25
Un pomeriggio di festa per tutti i bambini insieme alla Bcc a Faenza, Forlimpopoli, Imola e Lugo.	IL MOMENTO 12/06/25
Forlì. La copertura pressostatica che trasforma il settore avicolo.	CARLINO 16/06/25
Cesena. Agricoltura e tecnologia. Sensori e immagini satellitari per aiutare i produttori di kiwi.	CARLINO 16/06/25
Cesena. Polo Autotrasporti, ricavi in crescita.	CARLINO 15/06/25
Ravenna. Cmc all’Alfa General Contractor. La promessa dell’Amministratrice: “Aumenteremo il personale”.	CARLINO 14/06/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Camst festeggia ottant’anni: “Sviluppo e qualità”.	CARLINO 16/06/25
Mediobanca, il risiko può attendere. Slitta l’assemblea su Banca Generali.	CARLINO 16/06/25
Turismo. Tutti i numeri della filiera. Per l’estate 27 milioni di arrivi. Giro d’affari da oltre 10 miliardi.	CARLINO 16/06/25
Nautica italiana, l’export vola: record storico a 4,3 miliardi.	CARLINO 16/06/25
Le opportunità in Europa e nei mercati emergenti.	CARLINO 16/06/25
Poste Italiane, l’impatto sul Pil raggiunge i 14 miliardi.	CARLINO 16/06/25
“Private Banking, un modello resiliente e centrale”.	CARLINO 16/06/25
“Il rischio dazi non è cessato: tante incognite all’orizzonte”.	CARLINO 16/06/25
Il dollaro rompe gli schemi e spinge i capitali fuori dagli Usa.	CARLINO 16/06/25
Il Gruppo Credem cresce ancora: 400 assunzioni previste nel 2025.	CARLINO 16/06/25
Mutui più convenienti per famiglie e aziende.	CARLINO 15/06/25
PopSondrio dice no all’Ops. Bper: “Ci saranno benefici per tutti”.	CARLINO 14/06/25
Risiko bancario, indagate “persone e società”.	CARLINO 14/06/25

Patuelli: fusioni, regole Ue uguali e niente veti.	CARLINO 14/06/25
I BTp piacciono sempre di più. Tornano gli investitori stranieri.	SOLE 24 ORE 14/06/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 14/06/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 14/06/25

Bcc Iccrea, la banca è giovane

«Da noi ragazzi protagonisti»

L'incontro dei quattro istituti del gruppo in regione: ecco i progetti dedicati alle nuove leve

di **Giorgio Costa**
CERVIA (Ravenna)

Rendere i giovani protagonisti in banca, con le loro idee e il loro entusiasmo. Il credito cooperativo, in particolare le quattro banche del gruppo Iccrea con sede in Emilia-Romagna, puntano sui giovani come hanno dimostrato durante il convegno - ieri all'Hotel Palace di Milano Marittima - sul tema «I giovani delle nostre Bcc si incontrano per un futuro di valori condivisi». L'incontro è stato promosso da Emil Banca, RivieraBanca, Bcc Romagnolo e Bcc Ravennate Forlivese e Imolese. Moderato da Cristina Degliesposti, giornalista del *Carlino*, l'incontro è stata l'occasione per mettere a fuoco i progetti delle Bcc che coinvolgono i giovani dipendenti. «I giovani - ha ribadito Mauro Pastore, direttore generale del Gruppo Bcc Iccrea - hanno un ruolo cruciale nelle Bcc e nel loro modello di servizio e sono in grado di contribuire in prima linea al miglioramento del contesto non solo economico ma soprattutto sociale, culturale e ambientale dei loro territori di insediamento. Voi potete aiutare l'Italia a crescere, sostenendo i progetti che meritano. Siate proattivi e guardate lontano». In particolare, il convegno ha voluto fornire stimoli alle nuove leve per generare nuove idee e proiettare i giovani verso un futuro di operatori del credito. Ma indicare anche come rendere i giovani protagonisti in ufficio.

Una strada per inserirsi meglio al lavoro, come hanno ricordato Enrico Sgrò e Giulia Monti, è rappresentata dal «Progetto buddy», team di giovani



All'hotel Palace di Milano Marittima il convegno promosso dalle quattro banche del gruppo Iccrea

che aiutano i neo assunti a orientarsi nel posto di lavoro. «Vogliamo trasmettere i valori cooperativi e creare un ambiente sereno in cui lavorare». Progetti che, come ha ricordato Giulia Pensalfini forte dell'esperienza in Ecuador, possono mettere in luce il ruolo delle Bcc nel fare crescere la società con operazioni di microfinanza «non solo prestando denaro, ma promuovendo la crescita dell'economia locale». Altra idea sviluppata dalle Bcc emiliano-romagnole è quella della Consulta dei giovani, otto membri, per supportare il direttore generale in Emilbanca, un filo diretto che consente ai nuovi assunti di raggiungere i «piani alti» della banca portando istanze e idee. Così come Isotta Ciarleglio e Federico Landi hanno presentato l'idea del brand ambassador, con under 35 che sono a contatto con l'esterno e devono fare conoscere la banca.

E non mancano progetti per la formazione interna, così come per il sostegno alle start up avviate dai giovani.

«**Vogliamo** aiutare chi ha idee vincenti e ha voglia di fare impresa», ha sottolineato Lorenzo Malatesta, Bcc Romagnolo. «Voi siete il presente del credito cooperativo e non solo il futuro», ha ribadito Mauro Pastore. E nei prossimi tre anni il Gruppo Bcc Iccrea prevede di erogare in regione nuovi finanziamenti a famiglie e imprese per oltre 4 miliardi. Nel 2027, infine, il prodotto bancario si attesterà a 29,9 miliardi, con finanziamenti lordi alla clientela pari a 9,6 miliardi, una raccolta diretta di oltre 11,4 miliardi e indiretta di oltre 8,9 miliardi (+13,8%). «Per le Bcc - ha concluso Giuseppe Maino, presidente del Gruppo Bcc Iccrea - essere vicini alle persone non è un mero slogan, ma è il loro modo di essere banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un pomeriggio di festa per tutti i bambini insieme alla BCC a Faenza, Forlimpopoli, Imola e Lugo

LA BCC RAVENNATE FORLIVESE E IMOLESE
GRUPPO BCC ICCREA

LA BCC ravennate forlivese e imolese ha organizzato l'iniziativa "Un pomeriggio di festa!", che si è svolta mercoledì 4 giugno 2025 a Faenza, in Piazza del Popolo, a Forlimpopoli, presso la Mattoncinoteca4All, a Imola, presso il Cinema Centrale, a Lugo in Piazza Savonarola. Tantissimi bambini e famiglie hanno preso parte alle quattro manifestazioni. Gli eventi rientrano nell'ambito di un più ampio percorso volto a favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro dei collaboratori della Banca e ad uno specifico progetto dedicato alla genitorialità.

In particolare, si svolgono in occasione del tradizionale appuntamento "In Ufficio con mamma e papà", quando i piccoli figli dei dipendenti possono visitare gli ambienti in cui i genitori si recano quotidianamente e trascorrono molto del loro tempo. "Siamo molto lieti di proporre nuovamente questo appuntamento annuale - afferma Giuseppe Gambi,



Presidente della BCC ravennate, forlivese e imolese -. Questa festa rappresenta un momento speciale, dedicato ai bambini e ai ragazzi, che vogliamo diffondere sempre più in tutta la Romagna (quest'anno si è svolta a Faenza, Forlimpopoli, Imola e Lugo). Il nostro sostegno a favore delle giovani generazioni si concretizza in occasioni ludico ricreative, come

in questo caso, ma trova più ampia realizzazione negli interventi che annualmente la Banca sostiene per le attività didattico-educative, culturali e sportive giovanili del nostro territorio nell'ambito delle erogazioni liberali effettuate alle scuole e ad associazioni ed enti del Terzo Settore, che promuovono le attività per i ragazzi nella nostra comunità."



Made in Emilia-Romagna Imprese

LA SCHEDA

Fondata nel 1980
da Giorgio Chiocciolini

Fondata nel 1980 da Giorgio Chiocciolini, affiancato ormai da più di 15 anni dalla figlia

Silvia, Teloneria Forlivese conta 12 dipendenti per un fatturato di oltre 2 milioni di euro ed amplia di anno in anno il proprio core business, progettando, confezionando e installando coperture in Pvc per impianti sportivi,

agricoltura, industria, fiere e biogas. Grazie ai costanti investimenti e a uno staff professionale si pone come obiettivo quello di soddisfare le necessità del cliente puntando sulla qualità dei materiali e un servizio post vendita costante.

Teloneria forlivese lancia l'innovativo sistema 'Egg Dome'
«Garantisce il massimo comfort e riduce l'impatto ambientale»

di **Gianni Bonali**

La copertura pressostatica che trasforma il settore avicolo



CON 'Egg Dome' dell'azienda Teloneria forlivese si rivoluziona il settore avicolo, dai campi sportivi agli allevamenti. L'impresa lancia infatti un'innovativa struttura che punta a ridurre l'impatto ambientale, burocrazia, tempi e costi di costruzione. In un momento storico in cui le uova sono tra i prodotti alimentari più soggetti alle oscillazioni di mercato, tra influenza aviaria e politiche dei dazi, pur restando tra i cibi più consumati al mondo, le aziende avicole necessitano sempre più di soluzioni flessibili, in grado di far fronte a improvvisi aumenti della domanda e ad altrettante repentine flessioni.

Teloneria forlivese è una realtà con oltre 40 anni di storia ed esperienza nella progettazione, confezionamento e installazione di coperture in Pvc per l'impiantistica sportiva e per i settori agricolo, industriale e fieristico. Egg Dome, lanciato sul mercato a FierAvicola nel maggio scorso, è un sistema brevettato: si tratta di una copertura pressostatica a doppia membrana, realizzabile in qualsiasi dimensione, che fornisce agli animali il massimo comfort e garantisce una facile sanificazione delle pareti interne, in quanto completamente lisce e non porose. Il primo prototipo è operativo da alcuni mesi nei pressi di un'area avicola nel territorio forlivese, con una struttura che ospita 400 galline ovaiole, monitorate in un ambiente progettato per garantire il benessere animale e l'efficienza produttiva.

I risultati finora ottenuti sono molto positivi: le galline allevate nel pallone pressostatico hanno mostrato una produttività pari a quella degli allevamenti tradizionali in capannoni fissi, confermando così la validità del modello sperimentale. Grazie all'assenza di una struttura portante fissa, Egg Dome non necessita di opere murarie e, grazie al sistema di fissaggio con picchetti di profondità, non richiede alcun permesso di costruzione essendo catalogata come copertura temporanea. Inoltre può essere montata e smontata nell'arco di una giornata, evitando investimenti strutturali onerosi. Anche il fondo permette alla struttura di poter essere poggiata direttamente sul terreno senza la necessità di dover cementare l'area, impedendo però al tempo stesso alle sostanze depositate al suo interno di penetrarvi. La massima sostenibilità ambientale è garantita anche dalla pos-

**OTTENUTI
BUONI
RISULTATI**

I risultati finora ottenuti sono molto positivi: le galline allevate nel pallone pressostatico hanno mostrato una produttività pari a quella degli allevamenti tradizionali in capannoni fissi, confermando così la validità del modello sperimentale. Grazie all'assenza di una struttura portante fissa, inoltre, Egg Dome non necessita di opere murarie. L'azienda è stata fondata nel 1980 da Giorgio Chiocciolini, affiancato ormai da più di 15 anni dalla figlia Silvia (insieme nella foto)

sibilità di dotare la struttura di due diversi sistemi di alimentazione elettrica da energia rinnovabile: uno che prevede due sottosistemi di potenza diversa, in grado di sostituire nei mesi estivi, e integrare in quelli invernali, il consumo della rete elettrica; il secondo capace di renderla autonoma. Quindi è possibile installarla anche in zone non coperte dalla rete elettrica, potendo sfruttare l'energia in eccesso prodotta nei mesi estivi per altri utilizzi energivori. Infine, il benessere degli animali è garantito da un sistema di ugelli esterni che consente il raffreddamento della copertura durante il periodo estivo, così come lo scioglimento della neve in inverno, mentre la presenza di finestre interne permette il ricambio totale dell'aria in pochi minuti. Inoltre, sono presenti aperture controllate che consentono agli animali di uscire ed entrare dalla struttura in totale autonomia, rendendo lo spazio ottimale anche per gli allevamenti biologici.

Il suo design modulare consente di adattare le dimensioni alle esigenze specifiche dell'allevamento, mentre la tecnologia avanzata garantisce massima resistenza, efficienza energetica e facilità di gestione. Ideato per sostituire le strutture tradizionali, «Egg Dome» riduce l'impatto ambientale, semplifica la burocrazia edilizia e abbatte i costi di costruzione rispetto alle strutture tradizionali, offrendo agli animali il massimo comfort in un ambiente sicuro, igienico e altamente tecnologico. E' ideale per allevatori avicoli, imprenditori agricoli, aziende agricole biologiche operatori del settore zootecnico che cercano una soluzione flessibi-



INNOVAZIONE

Il primo prototipo è operativo da alcuni mesi in un'area nel territorio di Forlì con una struttura che ospita quattrocento galline ovaiole

le, sostenibile e ad alte prestazioni. Grazie alla possibilità di installazione senza opere murarie e alla compatibilità con l'allevamento biologico, è perfetto sia per nuove attività sia per chi desidera ampliare o riqualificare allevamenti esistenti, anche in aree non servite dalla rete elettrica.

La produzione di «Teloneria forlivese» è molto ampia e diversificata e propone ai clienti soluzioni innovative e all'avanguardia. Si possono infatti installare palloni e strutture ad archi, tecnostutture e cupole, così come laterali, portoni e teli di copertura fissi. Ma anche palchi per manifestazioni ed eventi, serre per l'agricoltura, motorhome, telonerie per autocarri, vele, coperture per barche e gommoni, laghi e piscine e scritte e decorazioni. I punti di forza sono la progettazione, puntualità e affidabilità, il servizio di post-vendita e la qualità certificata. «Con Egg Dome - dichiara Silvia Chiocciolini, responsabile commerciale di Teloneria Forlivese - vogliamo fornire una soluzione innovativa e di qualità agli operatori e alle realtà, più o meno strutturate, del settore».

«In questi tempi di rapidi cambiamenti e di fluttuazioni di mercato occorre essere pronti a recepire rapidamente un'impennata di richieste o ad assecondare con altrettanta velocità una flessione della domanda. D'altra parte, l'azienda fondata da mio padre Giorgio si pone da sempre come primo obiettivo di soddisfare le necessità e le esigenze dei clienti - continua -. Abbiamo un ufficio progettazione dedicato, con professionisti di grande esperienza, in grado di studiare le soluzioni più adatte al contesto di riferimento. Con 'Egg Dome' facciamo un ulteriore passo in avanti, anticipando le richieste di un mercato che stiamo già osservando a livello internazionale, con i primi riscontri che si dimostrano molto positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESENA

Le sfide dell'economia

Agricoltura e alta tecnologia

Sensori e immagini satellitari per aiutare i produttori di kiwi

Apofruit e Ri.Nova hanno messo a punto una piattaforma per digitalizzare la filiera

Il direttore Andrea Grassi: «L'obiettivo finale è duplice: più qualità e meno sprechi»

In uno scenario globale segnato dal cambiamento climatico e da fitopatie, il kiwi italiano è chiamato ad affrontare sfide cruciali. Per rispondere con innovazione e visione, nasce Quality Kiwi, un progetto promosso da Apofruit Italia, con il contributo di Ri.Nova, del Crea e di partner scientifici e tecnologici, che punta a digitalizzare la gestione produttiva dell'actinidia grazie allo sviluppo di un sistema di supporto decisionale interamente dedicato alla coltura: il DSS-Kiwi. «È una piattaforma evoluta che integra dati agro-meteorologici, sensori in campo, modelli previsionali e protocolli tecnici in un unico ambiente digitale - spiega Andrea Grassi, direttore innovazione e sviluppo di Apofruit -. Pensato per rispondere alle esigenze pratiche degli agricoltori e delle organizzazioni di produttori, il sistema offrirà supporto decisionale per la gestione dell'irrigazione, della fertilizzazione, della difesa fitosanitaria e della qualità del frutto, fino alla tracciabilità del lotto. Il nostro obiettivo è trasferire strumenti concreti alle aziende agricole per affrontare le principali avversità che affliggono i produttori di kiwi, dalla moria delle piante al PSA, alle sfide climatiche, oltre a migliorare la qualità della produzione e aumentare la sosteni-



nibilità ambientale. Con Quality Kiwi vogliamo rendere disponibili soluzioni tecnologiche avanzate, ma allo stesso tempo semplici da usare e adattabili alle reali condizioni del campo».

Il progetto, che coinvolge anche l'ufficio tecnico ad elevata specializzazione di Apofruit ad Aprilia (LT), prevede l'installazione di sensori per il monitoraggio del suolo, l'uso di immagini satellitari e sistemi di supporto per la gestione irrigua e nutrizionale, con

l'obiettivo di ottimizzare le risorse e ridurre l'impatto ambientale, tema particolarmente importante in una coltura, quella del kiwi, storicamente accusata di essere particolarmente idrovora. In parallelo, saranno sviluppati modelli per il controllo delle principali avversità, con particolare attenzione anche alla moria delle piante, internazionalmente conosciuta come KVDS (Kiwifruit Vine Decline Syndrome). Grazie alla possibilità di monitorare la qualità in pre-raccolta e programmare in modo efficiente le operazioni di raccolta, conferimento e stoccaggio, il DSS-Kiwi diventerà anche uno strumento strategico per l'intera filiera, contribuendo alla valorizzazione del prodotto e alla garanzia della tracciabilità.

Quality Kiwi non si limiterà all'innovazione tecnica: «Il progetto punta anche a misurare e migliorare l'impatto ambientale delle produzioni, attraverso l'integrazione di indicatori di sostenibilità e l'analisi dell'eco-efficienza, in linea con gli standard europei - conclude Grassi -. In termini economici, l'adozione del DSS-Kiwi potrà aiutare le aziende a recuperare competitività, aumentando la resa per ettaro e l'efficienza nell'uso di input produttivi. L'obiettivo finale è duplice: più qualità e meno sprechi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesena

Polo Autotrasporti, ricavi in crescita

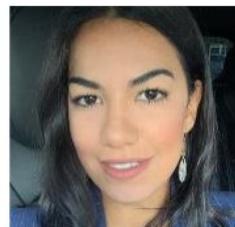


Un 2024 ok per la cooperativa Polo Autotrasporti di Pievesestina di Cesena: ha chiuso il bilancio con ricavi in crescita oltre quota 37 milioni (+9,62%). L'utile netto è stato di quasi 180mila euro. I dati sono stati presentati in assemblea. **In foto**, la sede. Il presidente è Ginaldo Cantoni.

LA FINE DI UN'EPOCA Ravenna

Cmc all'Alfa General Contractor La promessa dell'amministratrice «Aumenteremo il personale»

Al notaio è arrivata una sola offerta vincolante, si è sfilata la finanziaria del gruppo Todini Costruzioni



Alpha General Contractor, società con sede legale a Milano e sede operativa a Firenze che fa capo alla holding Finres, si è aggiudicata nella tarda mattinata di ieri per 17,5 milioni il ramo d'azienda "Costruzioni" di Cmc che comprende il marchio, i 597 dipendenti, una serie di infrastrutture, appalti e alcune partecipate: di fatto il cuore del colosso cooperativo ravennate. Al notaio delegato Rita Merone non sono arrivate altre offerte vincolanti: si è quindi sfilata Fin. Mar. Holding Due Spa, finanziaria del gruppo Todini Costruzioni Generali Spa, che in passato si era fatta avanti con una proposta sulla base della quale era stato elaborato il bando della procedura competitiva espletata oggi.

In aula erano presenti per Cmc il presidente Alfredo Fioretti e l'ad Romano Paoletti; mentre per gli acquirenti c'erano l'amministratrice unica Asmaa Gacem, già vicepresidente nazionale di Cna Turismo, e l'avvocato Antonio Politano.



La sede Cmc e Asmaa Gacem, amministratrice unica di Alpha General Contractor

Alpha General Contractor potrebbe includere nell'assetto societario della newco che andrà a crearsi, anche la vecchia società come azionista di minoranza, con una quota del 30%. A quanto emerge da fonti vicine al dossier, si tratta di un'ipotesi prevista dal bando di vendita, che fa riferimento alla proposta

presentata prima della procedura competitiva dalla finanziaria del gruppo Todini che ha fatto da base per il bando stesso. Alpha si è riservata di fare valutazioni in questo senso. Intanto, versati prima dell'apertura delle buste i tre milioni di acconto, dovrà presentare una garanzia a saldo del prezzo di vendita en-

tro il 17 giugno.

«Avremo una crescita non soltanto per quanto riguarda la parte economica, ma anche per la parte di personale», ha assicurato Asmaa Gacem, amministratrice unica di Alpha General Contractor. «Abbiamo fatto un business plan per capire come intervenire da qui al 2028: non pensiamo soltanto all'estero, ma soprattutto all'Italia: parliamo di oltre 500 dipendenti, ma per noi sono 500 famiglie».

Gacem, di origini marocchine, ha 31 anni ed è arrivata in Italia nel 2014. Già vicepresidente nazionale di Cna Turismo, lavora con il marito, l'avvocato Politano. Sulle altre attività con cui il gruppo è presente in Emilia-Romagna, ha spiegato l'imprenditrice: «Abbiamo società del gruppo che lavorano in socio sanitario e Rsa» attraverso Fastpol srl, oltre attività alberghiere. In quanto alla vicenda legata a Cmc, colosso fondato nel 1901 da 35 muratori, è particolarmente complessa perché la cooperativa da cinque anni si trova in

concordato, a cui successivamente si è aggiunta l'apertura di una composizione negoziata. Nei mesi scorsi sembrava che l'unica offerta fino a quel momento presentata e accettata, quella della bolognese Icaro spv srl, fosse sul punto di assorbire il colosso di via Trieste senza doversi confrontare con altre realtà imprenditoriali. Da allora, in attesa di sviluppi, si sono avuti via via slittamenti del procedimento pre-liquidativo innescatosi dopo la relativa richiesta formulata dalla procura nella primavera 2024 in ragione di carenze nei pagamenti del concordato preventivo con continuità aziendale omologato il 29 maggio 2020.



Fatto un business plan per capire come intervenire da qui al 2028: non pensiamo soltanto all'estero, ma soprattutto all'Italia

Primo piano Capitani d'impresa

LA SCHEDA

Scelte alimentari e cura delle persone

Negli anni, Camst ha ampliato la sua offerta includendo anche il facility management,

offrendo una vasta gamma di servizi sia ai clienti pubblici che privati. La sua vocazione sostenibile non solo riflette il desiderio di garantire scelte alimentari di qualità, ma anche di prendersi cura delle persone e dell'ambiente.



L'azienda è leader nella ristorazione collettiva
Il presidente Malaguti: «Pronti a nuove sfide»

di **Letizia Magnani**

Camst festeggia ottant'anni: «Sviluppo e qualità»

SONO 11 MILA le persone che lavorano ogni giorno in Camst. La ristorazione organizzata è una impresa importante. A raccontare questa storia, fatta di persone, è Francesco Malaguti, presidente di Camst group. L'azienda è tra le principali in Italia nel settore della ristorazione collettiva, servendo scuole, aziende, ospedali e case di cura. Offre anche servizi di ristorazione commerciale attraverso marchi come Tavolamica. In ottanta anni di storia, Camst group ha attraversato la vita degli italiani e ha visto cambiare i costumi, anche a tavola. Per questo la storia di questa impresa, nata nel cuore dell'Emilia-Romagna, alle porte di Bologna, rac-

conta al meglio quella del Paese. Quella che mette in opera Camst ogni giorno è una sperimentazione che ancora oggi continua e che, senza smettere di guardare al futuro, ha permesso a Camst di diventare la principale realtà del settore, ampliandosi anche al mercato dei facility services, capace di conservare la tradizione consolidata lungo la sua storia con la volontà di innovare e proporre sempre nuove soluzioni. Lo sviluppo di Camst avviene anche all'insegna della sostenibilità. Nel corso degli anni, Camst group ha ampliato la sua offerta. Oggi, grazie al facility management, Camst group è in grado di offrire una vasta gamma di servizi, sia ai clienti pubblici che privati. La sua vocazione sostenibile non solo riflette il desiderio di garantire scelte alimentari di qualità, ma anche di prendersi cura delle persone e dell'ambiente.

Cosa significa guidare una realtà come Camst?
«Significa avere la responsabilità di un'impresa che ogni giorno entra nella vita di migliaia di persone, offrendo un servizio essenziale come la ristorazione. È un ruolo che richiede visione, ascolto e coerenza con i valori cooperativi che ci distinguono: attenzione alle persone, sostenibilità, qualità. Significa lavorare per innovare, crescere e creare valore per le comunità che serviamo, mettendo sempre al centro chi lavora con noi».

Come è cambiata la ristorazione che fa Camst in questi 80 anni?

«La ristorazione di Camst nasce da un'idea semplice ma lungimirante: servire pasti caldi lungo i binari della stazione di Bologna ai viaggiatori in transito. Era il 1945, e da quel servizio essenziale è iniziato un percorso che ci ha portato, in 80 anni, a diventare uno dei principali operatori della ristorazione collettiva in Italia. Negli anni '60 e '70 abbiamo innovato con i primi self service e cucine centralizzate, rispondendo ai bisogni di una società in rapida trasformazione. Dagli anni '80 siamo stati protagonisti nella ristorazione scolastica, promuovendo qualità, inclusione e cultura del benessere attraverso il cibo. Da allora, Camst ha continuato a evolversi insieme al mercato: oggi produciamo

**SOSTENIBILITÀ
AL CENTRO
DEL PERCORSO**

«Abbiamo avviato il nuovo piano strategico del gruppo, affiancato da un piano strategico di sostenibilità: due strumenti integrati che guidano la nostra crescita con un approccio responsabile e coerente» dice Francesco Malaguti, presidente di Camst group, nella foto a sinistra

GLI OBIETTIVI

«Fare impresa significa prendersi cura dell'impatto che generiamo nelle scelte alimentari e nella qualità del lavoro»

oltre 80 milioni di pasti all'anno, con 85 ristoranti self-service e bar, 41 centri cottura e oltre 1.600 gestioni nella ristorazione in tutta Italia. Abbiamo ampliato la nostra presenza nei territori e rinforzato la capacità di interpretare i cambiamenti: nei comportamenti alimentari, nelle aspettative dei clienti, nelle sfide della sostenibilità e dell'innovazione. In 80 anni abbiamo dimostrato che per restare rilevanti non basta adattarsi, bisogna saper guidare il cambiamento con coerenza e visione». **Qual è la cosa più importante della storia di Camst che vi porterete nel futuro?**

«La cosa più importante che ci portiamo nel futuro è la visione della sostenibilità come valore guida a tutto tondo. Per noi sostenibilità significa attenzione all'ambiente, ma anche alle persone, ai territori, alle relazioni. È un approccio che ha sempre fatto parte del nostro modo di operare, anche prima che diventasse una priorità globale. Nel tempo abbiamo imparato che fare impresa significa prendersi cura dell'impatto che generiamo: nelle scelte alimentari, nella gestione delle risorse, nella qualità del lavoro, nella collaborazione con le comunità. Questa consapevolezza è ciò che continuerà a orientare le nostre decisioni strategiche, spingendoci a innovare senza mai perdere di vista il benessere collettivo. Il futuro della ristorazione — e non solo — passerà da qui: dalla capacità di coniugare efficienza e responsabilità, crescita e rispetto, innovazione e cura».

Quante persone lavorano con voi?

«Oggi in Camst group lavorano circa 11 mila persone, in Italia e all'estero. È una comunità ampia e diversificata, fatta di professionalità, esperienze e competenze diverse, che ogni giorno rendono possibile il nostro servizio. Sono loro la nostra forza: cuochi, dietisti, addetti al servizio, tecnici, personale amministrativo. Senza il loro impegno quotidiano, non potremmo garantire qualità, attenzione e continuità in tutto ciò che facciamo».

A quali progetti futuri sta lavorando?

«Abbiamo recentemente avviato il nuovo piano strategico del gruppo, affiancato da un piano strategico di sostenibilità: due strumenti integrati che guidano la nostra crescita con un approccio responsabile e coerente. La sostenibilità per noi non è un elemento accessorio, ma una leva trasversale che orienta ogni scelta. Stiamo lavorando su più fronti: collaboriamo con Hera per progetti di economia circolare e con Last Minute Market per contrastare lo spreco alimentare. Con «Impiatta l'Impatto», invece, coinvolgiamo le scuole per educare le nuove generazioni al consumo consapevole e al valore del cibo. Un altro asse fondamentale è l'innovazione nella ristorazione aziendale, dove stiamo sviluppando nuovi format e modalità di servizio più flessibili e adatte alle trasformazioni del mondo del lavoro. Allo stesso tempo stiamo investendo nella crescita della rete Tavolamica, la principale catena italiana dedicata alla pausa pranzo, per offrire un'esperienza moderna, accessibile e sostenibile anche nei nostri self service».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Il Grande gioco della finanza italiana

Mediobanca, il risiko può attendere Slitta l'assemblea su Banca Generali

Piazzetta Cuccia rinvia al 25 settembre il voto sull'operazione. I dubbi dei soci, il dossier del Leone di Trieste

*MILANO

Tanto tuonò che non piove. Dopo i dubbi espressi da Unicredit sull'Ops su Banco Bpm, zavorrata dal golden power, il risiko bancario vede un altro stop (seppure temporaneo). Ieri il cda di Mediobanca ha rinviato al 25 settembre, l'assemblea con cui i soci della banca oggi avrebbero dovuto dare il via all'Ops proposta su Banca Generali. Un'operazione voluta dall'ad Alberto Nagel, ma che non aveva raccolto lo stesso entusiasmo fra tutti i soci. Ma quali sono i motivi del rinvio? Mediobanca motiva la decisione con la volontà di dare risposte agli azionisti che chiedevano di conoscere la posizione di Assicurazioni Generali, in particolare «sugli accordi commerciali che sono condizione di efficacia dell'Ops». «Solo lo scorso giovedì, a ridosso della



Alberto Nagel, 60 anni, ad Mediobanca

riunione assembleare del 16 giugno, Assicurazioni Generali ha segnalato, per la prima volta, di aver avviato un processo di analisi della proposta avanzata da Mediobanca e delle sue implicazioni commerciali, economiche e di valore», ha fatto notare il cda di Piazzetta Cuccia. In realtà servivano anche ulteriori chiarimenti tra le parti forse per evitare contenziosi, commen-

tano fonti finanziarie all'agenzia Agi. E secondo altre fonti ci sarebbe stato un rischio: nell'assemblea il fronte del no - tra contrari e astenuti - avrebbe potuto superare il 40% dei voti. Mediobanca sostiene che esiste comunque «un largo supporto del mercato all'offerta, testimoniato dai pareri favorevoli unanimesi dei proxy advisors».

Il nodo della risposta di Assicurazioni Generali non è da sottovalutare. La sua adesione «è essenziale per il perfezionamento dell'operazione (vista la soglia minima irrinunciabile del 50+1% apposta all'Ops)», fa notare Mediobanca. Il 3 giugno scorso il gruppo Caltagirone, azionista tramite la società VM 2006, aveva già sollecitato il cda di Mediobanca a rinviare l'assemblea, parlando di «assoluta incompletezza dell'informazione ad oggi disponibile e dell'indeterminatezza anche economica degli elementi strutturali dell'offerta». Fi-

nora il socio Caltagirone e il socio Delfin hanno condiviso valutazioni simili sull'operazione. Ieri però la vicepresidente Sabrina Pucci, componente del cda di Mediobanca indicata da Delfin (la holding della famiglia Delvecchio) si astenuta, e l'altro membro candidato da Delfin, Sandro Panizza, ha votato contro al rinvio. «L'offerta rimane valida in tutti i suoi termini, compresa la conclusione attesa per settembre/ottobre 2025», va avanti comunque Mediobanca.

In realtà sull'operazione pende un'altra mossa del risiko, l'Ops lanciata da Mps sulla stessa Mediobanca. Operazione che in teoria potrebbe compromettere le mire di piazzetta Cuccia su Banca Generali. Siena ha come azionisti rilevanti gli stessi Caltagirone, Delfin e il blocco delle casse previdenziali. Tutto è intrecciato nel risiko bancario. E tutto è possibile.

Davide Nitrosi

SPECIALE TURISMO
QN Distretti

Tutti i numeri della filiera

Per l'estate 27 milioni di arrivi

Giro d'affari da oltre 10 miliardi

I dati dell'Agenzia nazionale: l'Italia supera la Francia tra le mete più desiderate per la stagione. Aumentano i flussi negli aeroporti. Il ministro Santanchè: «Al lavoro per fare ancora meglio»

L'Italia si conferma una delle mete più ambite per i turisti esteri anche per l'estate in arrivo. Le previsioni ENIT, infatti, confermano la grande voglia di vacanze nel nostro Paese, con 18,6 milioni di passeggeri aeroportuali dall'estero. Dai primi risultati del monitoraggio ENIT le rilevazioni evidenziano una forte crescita di domanda, segnando un incremento delle richieste del +17,9% (in linea con il trend già rilevato durante gli ultimi ponti di Pasqua, che hanno registrato un +17,6% rispetto al 2024). Stime che posizionano l'Italia al secondo posto nella speciale classifica mondiale sulle mete più ambite per le vacanze, davanti a Turchia e Francia (e subito dietro la Spagna). Per quanto riguarda i flussi interni, invece, il Belpaese è sul terzo gradino del podio con 8,4 milioni di passeggeri aeroportuali, davanti alla Francia e preceduta da Turchia e Spagna. Sono 27 i milioni di turisti attesi, dunque, tra provenienze internazionali e spostamenti interni per l'estate alle porte.

In termini di destinazione, i flussi internazionali si concentreranno al Nord (7,7 milioni), poi nelle destinazioni del Centro Italia (5,5 milioni) e, quindi, al Sud (5,4 milioni) dove si rileva anche la maggiore presenza di passeggeri aeroportuali domestici (circa 5,4 milioni). Per quanto riguarda le prenotazioni già effettuate, tra giugno e settembre oltre 10,6 milioni di arrivi turistici aeroportuali internazionali soggiornanti (+4,6% in confronto allo scorso anno), per un giro d'affari consolidato superiore ai 10 miliardi di euro a cui si aggiungeranno le spese sui territori durante la permanenza turistica. Numeri significativi che si sommano agli 8,6 milioni di turisti aeroportuali dei primi cinque mesi dell'anno (+1,5% sul 2024), con un picco ad aprile di 2,3 milioni di arrivi. Da registrare tra i principali mercati che scelgono

GLI SCALI PIÙ UTILIZZATI
Spiccano Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Napoli Capodichino



Sono 27 i milioni di turisti attesi tra provenienze internazionali e spostamenti interni per l'estate alle porte

il nostro Paese per trascorrere le vacanze estive, nelle prime tre posizioni: Regno Unito (1,6 milioni di arrivi, 15% del totale), Stati Uniti (1,2 milioni in arrivo, 10,9% sul totale) e Germania (un milione di arrivi, 9,8%).

«Anche le rilevazioni di ENIT preannunciano un'estate di buona salute per il turismo italiano», dichiara Daniela Santanchè, ministro del Turismo. «In particolare, dopo aver superato la Francia in quanto a presenze turistiche, nel 2024, la bella stagione del 2025 ci vede prevalere su questo storico competitor sia in termini di destinazione estiva più desiderata che per flussi interni. Soddisfatti da questi risultati, guardiamo però oltre, in avanti: dobbiamo lavorare per rendere questi risultati non solo strutturali, ma la base di partenza per fare ancora meglio. L'obiettivo rimane quello di accrescere ulteriormente la competitività e la stabilità del settore, adottando politiche di lungo periodo, come già il Governo Meloni e il ministero del Turismo stanno facendo».

Tra gli scali più utilizzati spiccano Roma Fiumicino (4,6 milioni di passeggeri aeroportuali totali), Milano Malpensa (3,1 milioni) e Napoli Capodichino (2,1 milioni), che saranno i tre aeroporti più trafficati dell'estate italiana. Seguono Catania (2 milioni), Ve-

Hanno detto

DANIELA SANTANCHÈ



«Siamo soddisfatti»
La ministra del Turismo

«Soddisfatti da questi risultati, guardiamo però oltre, in avanti: dobbiamo lavorare per rendere i dati una base di partenza per fare ancora meglio. L'obiettivo rimane quello di accrescere ulteriormente la competitività e la stabilità, adottando politiche di lungo periodo, come già il Governo Meloni e il ministero del Turismo stanno facendo»

nezia (1,7 milioni), Bergamo (1,3 milioni), Bologna (1,1 milioni), Bari (1,1 milioni) e Firenze (600 mila). In risalto i flussi verso gli aeroporti siciliani, con Catania che (nel totale degli arrivi aeroportuali previsti) segna 2 milioni e Palermo con 1,6 milioni.

E in Emilia-Romagna? Il turismo continua a crescere, lo confermano i dati dei primi quattro mesi del 2025, con un aumento complessivo del +2,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e circa 2,8 milioni di presenze tra italiani e stranieri. I turisti italiani sono la maggior parte (2.032.390, +0,3% sul 2024), mentre gli stranieri, con 766.813 arrivi, hanno fatto registrare un aumento del +7,6% rispetto al '24. I pernottamenti complessivi da gennaio ad aprile sono stati di oltre 6,7 milioni, con un aumento dell'1,7% rispetto al 2024. Le città d'arte e d'affari pesano per il 45,7% sul movimento complessivo di turisti e, in termini di pernottamenti, circa il 43,1% del totale regionale.

Marco Principini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI CI SCEGLIE
Inghilterra, Germania e Stati Uniti sono i Paesi che optano per la nostra penisola

In pillole

LA TENDENZA



Tra giugno e settembre
Prenotazioni e soggiorni

Per le prenotazioni già effettuate, tra giugno e settembre oltre 10,6 milioni di arrivi turistici aeroportuali internazionali soggiornanti

LE DESTINAZIONI



Nord, centro e sud
Geografia di chi viaggia

I flussi internazionali si concentreranno al Nord (7,7 milioni), poi nelle destinazioni del Centro Italia (5,5 milioni) e, quindi, al Sud (5,4 milioni)

L'EMILIA-ROMAGNA



Rispetto al 2024 +2,2%
Le presenze

Il turismo continua a crescere: +2,2% rispetto al 2024 e circa 2,8 milioni di presenze tra italiani e stranieri. Gli italiani sono la maggior parte

Economia del mare Imprese

I DATI

**Boom del valore:
+119% in dieci anni**

Se si guarda ai soli dati, si nota come questo settore nella sua totalità rappresenti una miniera

d'oro per l'economia del Bel Paese. L'export italiano di imbarcazioni da diporto e sportive è aumentato molto negli ultimi dieci anni, dal 2014 al 2024, segnando addirittura un +119% in valore, oltre il doppio dell'export

manifatturiero nazionale nel suo complesso, facendo registrare un +55%. L'export della nautica italiana nel 2024 ha raggiunto un nuovo record storico a 4,3 miliardi di euro. E il surplus complessivo con l'estero è stato di 3,8 miliardi.

Il settore si conferma trainante per il Made in Italy e in forte crescita dopo la pandemia: +88% rispetto al 2019

di **Letizia Magnani**

Nautica italiana, l'export vola: record storico a 4,3 miliardi

L'ITALIA potrebbe davvero vivere di mare, sole e cultura? Domanda ricorrente di anno in anno, ad ogni inizio di estate. Sicuramente turismo e nautica potrebbero fare da volano ad un nuovo piano industriale 4.0 o 5.0, che punti su Made Italy, eccellenze e territori. D'altra parte «le imbarcazioni da diporto e sportive sono una delle punte di diamante dei nuovi surplus con l'estero del Made in Italy, assieme ad alimentari e bevande, farmaceutica, cosmetica, ottica, navi da crociera» dice Marco Fortis (nella foto in alto), vicepresidente Fondazione Edison, presidente del Comitato scientifico del Centro Studi Confindustria. «Chiameremo questo gruppo di prodotti 'altri beni per la persona e il trasporto', per differenziarli dai tradizionali 'Beni della moda e per la casa', ovvero tessile, abbigliamento, pelli, calzature, mobili, piastrelle ceramiche, che un tempo generavano la quasi totalità del nostro attivo con l'estero, e dalla 'Metalmeccanica', inclusi autoveicoli», spiega Fortis.

La nautica non solo crea surplus, ma fa volare l'export italiano. Il surplus con l'estero del Made in Italy è fatto oggi per la quasi totalità da questi tre pilastri, ovvero trasporti e nautica, servizi per il turismo, ovviamente abbigliamento, moda lusso e tutto ciò che ha a che fare con la meccanica e l'industria, compresa l'automotive che, come sappiamo, non gode più di ottima salute. «I 'nuovi surplus' dell'Italia non c'erano 20-30 anni fa. Spesso questi settori in passato erano caratterizzati da passivi nelle loro bilance commerciali con l'estero, come nel caso dei farmaci o degli alimentari, oppure solo da modesti attivi, come nel caso della nautica. Oggi invece essi sono fortemente in attivo», racconta ancora Fortis.

La nautica in Italia è cresciuta tantissimo negli ultimi 30 anni, in termini di produzione, occupazione, export, saldo commerciale con l'estero. Eppure, rispetto a questo settore ci sono ancora dei pregiudizi, che però non appaiono né solidi, né e tantomeno, logici. «Nonostante il loro ruolo centrale nell'industria italiana e nonostante la loro rilevanza come nuove specializzazioni internazionali del Made in Italy, i meriti dei settori dei 'nuovi sur-

CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE

Dal 2019 al 2024, il contributo della nautica all'export italiano e all'economia nazionale è stato sostanziale. Parliamo, infatti di +1,8 miliardi di euro. Alla nautica si deve, insomma, una spinta importante nella crescita del surplus manifatturiero italiano complessivo (che vale +12,5 miliardi), misurabile in un incremento del 14,3%

plus' non sono molto riconosciuti», dice Fortis. Anzi, «questi settori spesso hanno avuto trattamenti non di favore da parte dello Stato italiano e sono stati tassati», aggiunge. La nautica, considerata «roba per ricchi», viene da sempre supertassata, senza inserirla nella giusta prospettiva, quella di una crescita economica del Paese. D'altra parte grandi yacht, ma anche piccole imbarcazioni sono due settori trainanti dell'economia del Paese, non solo in termini di qualità, ma anche di posti di lavoro e di export.

Sono settori, dai grandi costruttori ai piccoli artigiani per la nautica, capaci di fare scuola, ma anche di fare numeri fondamentali per l'export del nostro Paese. «I prodotti della nautica sono stati considerati ingiustamente responsabili di favorire l'inflazione, oppure sono stati bollati con stereotipi e luoghi comuni negativi, difficili da ribaltare. Perfino gli economisti industriali italiani hanno spesso una idea sbagliata ed antiquata dei settori dei nuovi surplus o non li conoscono, né sono consapevoli dei rilevanti investimenti che industrie come quelle della nautica, della farmaceutica o dell'alimentare richiedono alle imprese per poter sviluppare prodotti di elevata qualità, sicuri e innovativi, nonché per competere su mercati internazionali complessi e dominati da grandi attori multinazionali o da Paesi, come gli Stati Uniti e la Cina, i cui Governi sostengono molto di più che in Europa e in Italia le loro industrie». Al di là di tutto, cultura, formazione, bellezza, valore del Made in Ita-



MARCO FORTIS

«Dai grandi costruttori fino ai piccoli artigiani, capaci non solo di fare scuola ma anche numeri fondamentali per il nostro Paese»

ly, se si guarda ai soli dati, si nota come questo settore nella sua totalità e complessità rappresenti una miniera d'oro per l'economia del Bel Paese attuale e futura. L'export italiano di imbarcazioni da diporto e sportive è, infatti, aumentato molto negli ultimi dieci anni, dal 2014 al 2024, segnando addirittura un +119% in valore, oltre il doppio dell'export manifatturiero nazionale nel suo complesso, facendo registrare un +55%. L'export della nautica italiana nel 2024 ha raggiunto un nuovo record storico a 4,3 miliardi di euro. Il surplus complessivo con l'estero è stato di 3,8 miliardi, anch'esso un nuovo record assoluto.

L'economia mondiale, sempre più soggetta a variazioni, in base alla finanza, che negli ultimi anni e mesi ha subito grandi contraccolpi, in positivo e in negativo dalle guerre in corso, dalle tensioni derivanti dalla geopolitica, in realtà registra la crescita costante dell'export della nautica italiana. Proprio l'export della nautica è cresciuto particolarmente dalla pandemia da Covid in poi: +88% il 2024 rispetto al 2019, contro un incremento dell'export manifatturiero nazionale nello stesso periodo del 29%. I motivi sono ben noti: voglia di tornare a vivere, senso di libertà della barca. Gli italiani e gli stranieri hanno scoperto un novo modo di vivere la vacanza, il tempo libero, riscoprendo la natura e il mare. Dal 2019 al 2024, il contributo della nautica all'export italiano e all'economia nazionale è stato sostanziale. Parliamo, infatti di +1,8 miliardi di euro. Alla nautica si deve, insomma, una spinta importante nella crescita del surplus manifatturiero italiano complessivo (che vale +12,5 miliardi), misurabile in un incremento del 14,3%.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr Code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia



L'analisi di Alberto Foà, fondatore e presidente della società di gestione del risparmio AcomeA
 «I titoli governativi europei di lunga scadenza sono tornati a offrire rendimenti interessanti»

di **Andrea Telara**

Le opportunità in Europa e nei mercati emergenti

TITOLI DI STATO europei di lunga scadenza, buoni del Tesoro americani indicizzati all'inflazione, bond dei paesi emergenti denominati in valuta locale. Ecco il tris obbligazioni che possono garantire rendimenti interessanti agli investitori, adesso che la politica monetaria delle banche centrali sembra avviata verso un ciclo di tagli ai tassi di interesse. A delineare questo quadro, in una recente analisi sul settore del reddito fisso, è stato Alberto Foà (nella foto), fondatore e presidente della società di gestione del risparmio AcomeA. Innanzitutto, Foà ha messo in evidenza che i titoli governativi europei di lunga scadenza, oltre i 20 o 30 anni, sono oggi tornati a offrire rendimenti interessanti, dopo aver perso gran parte del loro valore negli anni scorsi, quando i tassi di interesse aumentavano. Non appena le banche centrali fanno salire il costo del denaro, infatti, le obbligazioni che si deprezzano di più sono proprio quelle di lunga durata emesse negli anni precedenti, poiché gli investitori le vendono a man bassa per fare spazio nei loro portafogli a titoli di nuova emissione che offrono interessi ben più allettanti.

Non a caso, negli anni passati le quotazioni dei titoli di stato di certi paesi come la Germania (il Bund) e l'Austria sono colate a picco, perdendo fino al 60-70% del loro valore. Un calo dei prezzi corrisponde però a un aumento dei rendimenti per chi riacquista le obbligazioni sul mercato. «Il Bund a 30 anni, che è il titolo cardine per quanto riguarda la crescita europea, ha visto il proprio rendimento passare dallo zero del periodo post Covid a oltre il 3% di oggi», sottolinea Foà, che considera interessanti le quotazioni di queste scadenze lunghe per chi vuole fare acquisti di titoli di stato tedeschi. In Europa, per il presidente di AcomeA è meglio invece essere cauti con le obbligazioni societarie (corporate bond), in particolare quelle del

settore bancario e finanziario, che si sono già apprezzate in passato rispetto ai titoli di stato, con una conseguente riduzione degli spread, i differenziali di rendimento sui bond governativi. Comprare adesso i corporate bond, insomma, è una scelta un po' più rischiosa che nei mesi scorsi. Spostandosi fuori dal Vecchio Continente e indirizzandosi negli Stati Uniti, invece, Foà guarda con favore ai Tips di lunga scadenza, cioè i titoli di stato americani indicizzati all'inflazione. Quelli a 30 anni, per esempio, offrono un rendimento reale (cioè in aggiunta al tasso di aumento dei prezzi) vicino al 2,7%: «Si tratta di livelli alti in rapporto alle medie storiche», spiega Foà, «e garantiscono un ritorno interessante al netto dell'inflazione e senza esporsi al rischio di credito».

Acquistare i Tips è dunque una strategia azzeccata per chi vuole fare «una scelta da cassetista» - sostiene ancora Foà - cioè comprare in titoli e tenerseli nel portafoglio per molti anni, proteggendo così i propri risparmi dagli effetti erosivi del caro-prezzi». Anche nei mercati obbligazionari dei paesi emergenti, però, secondo il fondatore di AcomeA Sgr non mancano i titoli interessanti. Ci sono infatti nazioni come il Messico, la Colombia o il Sudafrica dove i rendimenti reali delle obbligazioni superano il 5%, arrivando anche al 7% nel caso del Brasile. Merito di politiche monetarie restrittive da parte delle banche centrali che hanno ancora ampio margine di intervento sui tassi di interesse. Non solo: il debito pubblico di diversi paesi emergenti in rapporto al Pil è attorno al 50%, un livello ben più contenuto rispetto agli Stati Uniti o ad alcuni membri dell'area euro, dove supera il 100%. Una condizione, questa, che contribuisce a rafforzare l'appeal dei bond in valuta locale delle nazioni in via di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSICO, COLOMBIA E BRASILE

«Ci sono nazioni come il Messico, la Colombia o il Sudafrica dove i rendimenti reali delle obbligazioni superano il 5%, arrivando anche al 7% nel caso del Brasile» dice il fondatore di AcomeA

LO SCENARIO

Dai Btp ai Bot, nell'universo dei titoli di Stato

FINO AL 4,3% su base annua. È il rendimento netto massimo che può ottenere chi sceglie di acquistare i Btp (Buoni del Tesoro Poliennali), cioè i titoli di stato italiani di scadenza medio lunga. Per ottenere una quota così elevata di interessi bisogna però comprare i Btp con scadenza molto lunga superiore ai 25 anni, che possono oscillare notevolmente nei prezzi in caso di future variazioni del costo del denaro ufficiale. Posizionandosi su titoli di scadenza più breve, attorno ai 10 anni, il rendimento netto scende al 3,1% circa (in base ai prezzi rilevati il 9 giugno dal sito web Rendimentibtp.it). Tradotto in soldoni, l'acquisto dei Btp decennali garantisce un rendimento medio annuo di 300 euro, su una somma investita di 10mila euro. Se il capitale di partenza è invece più alto, attorno a 100mila euro, i Buoni del Tesoro con scadenza a dieci anni danno un rendimento netto di circa 3mila euro annui. Spostandosi su scadenze ancora più corte, gli interessi netti incassati annualmente dal risparmiatore si riducono e scendono al 2,5%. Il che comporta un rendimento attorno a 250 euro ogni 12 mesi, su 10mila euro investiti.

Per far fruttare la liquidità nel breve termine senza correre rischi, nell'universo dei titoli di stato ci sono invece i Buoni del Tesoro di breve scadenza come i Bot che oggi danno un rendimento attorno all'1,5%. Con la recente discesa del costo del denaro, insomma, i titoli di stato sono diventati un po' meno generosi rispetto al biennio scorso, quando la Banca Centrale Europea ha effettuato ripetuti rialzi dei tassi. Se però l'inflazione si manterrà nei prossimi anni sui livelli attuali, attorno al 2%, l'investimento nei buoni del Tesoro garantirà comunque rendimenti capaci di proteggere il portafoglio dagli effetti del caro-vita, che ogni anno rosicchia una parte del potere di acquisto dei risparmi. Battere l'inflazione è dunque il primo obiettivo da porsi negli investimenti finanziari. Per raggiungere questo risultato, da qualche mese a questa parte è tornata una categoria di strumenti finanziari assimilabili (per profilo di rischio) ai titoli del debito pubblico. Stiamo parlando dei Buoni Fruttiferi Postali (Bfp) indicizzati all'inflazione che sono garantiti dallo stato, emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti distribuiti negli sportelli delle Poste. I Bfp sono esenti da commissioni e danno un rendimento annuo pari all'aumento dei prezzi al consumo registrato in Italia dall'Istat, più un interesse aggiuntivo fino allo 0,6% annuo a seconda di quanto tempo il denaro viene mantenuto investito.

Andrea Telara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

«Il Bund a 30 anni, che è il titolo cardine per quanto riguarda la crescita europea, ha visto il proprio rendimento passare dallo zero del periodo post Covid a oltre il 3% di oggi», sottolinea Alberto Foà, fondatore e presidente della società di gestione del risparmio AcomeA, che considera interessanti le quotazioni di queste scadenze lunghe per chi vuole fare acquisti di titoli di stato tedeschi

QNECONOMIA
 Territori, innovazione e lavoro
 SETTIMANALE A CURA DI Sandro Neri e Andrea Ropa
 IN REDAZIONE Franca Ferri

Finanza Scenari

I DATI

Il contributo di ogni lavoratore

Nel 2024, ogni dipendente di Poste Italiane ha contribuito in media alla creazione di 116 mila

euro di Pil, alla distribuzione di 60 mila euro di reddito per le famiglie, e alla generazione di 22 mila euro di gettito fiscale e ha contribuito all'occupazione di 1,6 persone. Ma non solo. A partire dal 2018, il Gruppo ha generato un impatto

complessivo sul Sistema Paese pari a circa 90 miliardi di euro di Pil, 51 miliardi di euro in redditi da lavoro e 15 miliardi di euro di gettito fiscale. Oggi il Gruppo conta 120mila dipendenti e 12.755 uffici postali.

Il Gruppo conta 120mila dipendenti, oltre 12mila uffici, 46 milioni di clienti e 590 miliardi di attività finanziarie investite

di **Alberto Levi**

Poste Italiane, l'impatto sul Pil raggiunge i 14 miliardi



UN EURO SPESO da Poste Italiane per l'acquisto di beni e servizi ha generato un valore economico per il Sistema Paese pari a tre euro. Secondo quanto emerge dai dati che sono stati elaborati utilizzando gli ultimi moltiplicatori disponibili sul sito Istat, il Gruppo guidato dall'amministratore delegato Matteo Del Fante (nella foto in alto) e dal Direttore Generale Giuseppe Lasco, ha prodotto nel 2024 un impatto complessivo sul Prodotto Interno Lordo pari a 14 miliardi di euro. Ma tanti, e diversi, sono i numeri da prendere in considerazione: oltre al valore diretto generato dalle sue attività, il Gruppo ha sostenuto circa 199 mila posti di lavoro (tra diretti e indiretti) e ha contribuito alle casse pubbliche con 2,6 miliardi di euro di gettito fiscale. A ciò si aggiunge una distribuzione complessiva di 7,3 miliardi di euro in redditi da lavoro, derivanti dall'occupazione diretta e indiretta attivata lungo tutta la catena del valore.

Ma non è finita qui. Con oltre 100mila dipendenti - 120mila per l'esattezza - 12.755 uffici postali, 46 milioni di clienti e 590 miliardi di euro in attività finanziarie investite, Poste Italiane è un'infrastruttura economica e sociale, oltre che un importante attore industriale. Lente di ingrandimento alla mano, se approfondiamo l'analisi in questione, nel 2024 ogni dipendente di Poste Italiane ha contribuito in media alla creazione di 116 mila euro di Pil, alla distribuzione di 60 mila euro di reddito per le famiglie, e alla generazione di 22 mila euro di gettito fiscale, così come ha contribuito all'occupazione di 1,6 persone.

Come sottolineato, la capacità di generare valore è fortemente legata al lavoro delle sue persone e al radicamento territoriale dell'azienda e alla sua filiera: Poste Italiane si affida a fornitori italiani (nel 2024 ha speso per beni e servizi 3,82 miliardi di euro), dimostrando in questo modo di essere un partner industriale per migliaia di imprese, in particolare piccole e medie. Inoltre, il valore creato nel 2024 si inserisce in un percorso di lungo termine. A partire dal 2018, infatti, il Gruppo ha gene-

LO SCENARIO NEL DETTAGLIO

Un euro speso da Poste Italiane per l'acquisto di beni e servizi ha generato un valore economico per il Sistema Paese pari a tre euro. Secondo quanto emerge dai dati che sono stati elaborati utilizzando gli ultimi moltiplicatori disponibili sul sito Istat, il Gruppo guidato dall'amministratore delegato Matteo Del Fante e dal direttore generale Giuseppe Lasco, ha prodotto nel 2024 un impatto complessivo sul Pil pari a 14 miliardi di euro

rato un impatto complessivo sul Sistema Paese pari a circa 90 miliardi di euro di Pil, 51 miliardi di euro in redditi da lavoro e 15 miliardi di euro di gettito fiscale. Nello stesso arco temporale, Poste ha contribuito alla creazione di una media annua di 189 mila posti di lavoro (tra diretto e indiretto). Questi numeri riflettono non solo le dimensioni dell'azienda, ma anche la sua capacità di incidere sull'economia reale e di contribuire alla coesione sociale. Non solo: Poste Italiane è presente in ogni angolo del nostro Paese, per rispondere quotidianamente ai bisogni di cittadini, imprese e istituzioni e per svolgere un ruolo centrale e rilevante nel supporto alla transizione digitale e all'inclusione finanziaria.

Ma qual è l'impatto diretto e indiretto sui territori? Disaggregando il dato e scomponendolo, è infatti possibile avere un quadro ancora più dettagliato degli effetti economici diretti, indiretti e indotti in ciascuna area territoriale del Paese. Nel Nord-Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria) l'attività di Poste Italiane ha generato 1.370 milioni di euro di Pil, 586 milioni di redditi da lavoro e 19.148 posti di lavoro. Nel Nord-Est (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige) l'impatto invece è stato pari a 164 milioni di Pil, 71 milioni di redditi e 2.685 occupati. Per quanto riguarda invece il Centro-Nord (Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Umbria) ha beneficiato di



I NUMERI

A partire dal 2018 ha generato un impatto complessivo sul Sistema Paese pari a circa 90 miliardi di prodotto interno lordo

220 milioni di euro in PIL, 109 milioni di redditi e 4.295 posti di lavoro. Nell'area Centro (Lazio, Sardegna, Abruzzo, Molise), l'impatto ha raggiunto 959 milioni di Pil, 413 milioni di redditi e 15.483 occupati. Il Sud ha registrato 347 milioni di euro in Pil, 179 milioni in redditi da lavoro e 6.568 posti di lavoro. La Sicilia ha visto invece un impatto pari a 82 milioni di Pil, 49 milioni di redditi e 1.777 occupati.

Ma non è finita qui. Uno degli aspetti più significativi riguarda inoltre il coinvolgimento delle Piccole e Medie Imprese. Applicando i parametri definiti dalla Commissione Europea, Poste Italiane ha infatti individuato tra i propri fornitori numerose Pmi italiane che lo scorso anno, nel 2024, hanno generato un valore pari a 1,2 miliardi di euro di Pil, creato circa ventiduemila posti di lavoro, distribuito 617 milioni di euro in redditi da lavoro e generato un gettito fiscale di 368 milioni di euro. Questo dimostra come l'impatto dell'azienda sia capillare non solo geograficamente, ma anche a livello di struttura economica: sostenendo le Pmi, infatti, Poste contribuisce in questo modo alla resilienza e alla competitività del sistema produttivo italiano.

Riavvolgendo il nastro, con oltre centosessant'anni alle spalle - 163 anni per la precisione - e una reputazione consolidata presso cittadini e istituzioni, Poste Italiane rappresenta così ancora oggi una realtà solida del panorama economico nazionale, che vanta importanti numeri e un percorso di crescita continua, che prosegue giorno dopo giorno.

Finanza Credito

GLI SCENARI

Possibili traiettorie per il 2025

Il Private Banking italiano si trova di fronte a due possibili traiettorie per il 2025. Qualora la so-

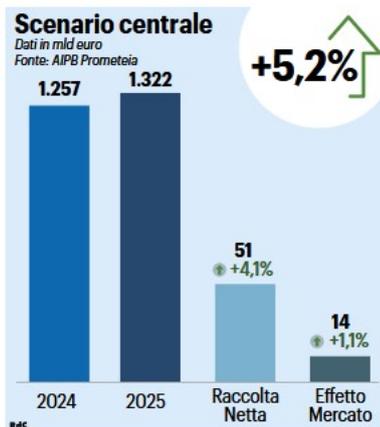
sensione delle misure tariffarie statunitensi si trasformasse in un equilibrio duraturo, si aprirebbero spazi di crescita per il settore: le masse gestite potrebbero passare dagli attuali 1.257 miliardi a 1.322 miliardi di euro, con un incremento del 5,2% de-

terminato dalla raccolta netta e dall'andamento positivo dei mercati. Diversamente, qualora le tensioni protezionistiche riemergessero, l'impatto recessivo sull'economia globale porterebbe a uno scenario di sostanziale stabilità.

Il segmento della consulenza evoluta è cresciuto del 59% negli ultimi tre anni

di **Andrea Ragaini***

«Private Banking, un modello resiliente e centrale»



CON L'AVVIO del nuovo triennio di presidenza, AIPB – Associazione Italiana Private Banking – rinnova il proprio impegno a sostegno della crescita del Paese, in un momento in cui il contesto internazionale è attraversato da dinamiche complesse e in continuo mutamento. Le tensioni commerciali globali, la ridefinizione delle alleanze geopolitiche, l'indebolimento relativo del dollaro e il crescente interesse verso i mercati europei da parte degli investitori internazionali offrono una nuova opportunità per fare scelte regolamentari, economiche e finanziarie lungimiranti. In tale scenario, il Private Banking italiano si trova di fronte a due possibili traiettorie per il 2025. Qualora la sospensione delle misure tariffarie statunitensi si trasformasse in un equilibrio duraturo, si aprirebbero spazi di crescita per il settore: le masse gestite potrebbero passare dagli attuali 1.257 miliardi a 1.322 miliardi di euro, con un incremento del 5,2% determinato dalla raccolta netta e dall'andamento positivo dei mercati. Diversamente, qualora le tensioni protezionistiche riemergessero, l'impatto recessivo sull'economia globale porterebbe a uno scenario di sostanziale stabilità, con una previsione di crescita limitata allo 0,3% e masse pari a 1.260 miliardi. In entrambi i casi, ciò che emerge con forza è la solidità dell'industria del Private Banking, capace di mantenere stabilità e continuità anche nei contesti più complessi.

Questa resilienza deriva da un modello di servizio distintivo, fondato su una consulenza evoluta che rappresenta la spina dorsale della relazione fiduciaria tra consulente e cliente. La consulenza evoluta è molto più di un servizio: è un patto relazionale che si basa su almeno 14 incontri annui, dialogo costante e una combinazione di competenze tecniche e soft skill – empatia, ascolto attivo, interpretazione dei bisogni – che consentono di costruire progetti finanziari coerenti, sostenibili, orientati al lungo periodo. In un'epoca in cui l'intelligenza artificiale e gli strumenti digitali stanno trasformando il settore, questa componente immateriale si conferma insostituibile. È infatti attraverso la fiducia che il Private Banking può mobilitare capitali privati verso l'economia reale, contribuendo allo sviluppo del Paese e dell'Unione Europea.

La consulenza evoluta rappresenta oggi un punto di connessione strategico tra il mondo della finanza e il tessuto imprenditoriale del Paese. Un dato lo rende evidente: il 23% dei clienti del Private Banking è composto da imprenditori, che detengono circa il 30% delle masse gestite. Questo legame naturale tra risparmio privato e sistema produttivo fa del settore un alleato prezioso non solo nella canalizzazione delle risorse, ma anche nella diffusione di una cultura imprenditoriale orientata alla governance, all'innovazione e all'accesso ai mercati dei capitali.

I dati più recenti confermano infatti la centralità crescente del modello di servizio del Private Banking: negli ultimi tre anni, il segmento della consulenza evoluta è cresciuto del 59%, arrivando a rappresentare il 20% del totale delle masse gestite. Le analisi condotte dal Centro Studi AIPB mostrano che l'84% dei clienti ne riconosce il valore in relazione ai costi sostenuti. È la dimostrazione concreta che esiste una quota significativa di risparmio – spesso di natura familiare, intergenerazionale e paziente – che non può essere mobilitata esclusivamente attraverso incentivi fiscali o riduzione dei costi. Questi capitali richiedono una guida qualificata, capace di costruire strategie di investimento orientate al lungo termine, coerenti con gli obiettivi complessivi degli investitori. Perché questa visione evoluta della finanza possa esprimere tutto il suo potenziale, è però necessario che sia sostenuta da un quadro normativo adeguato, moderno e coerente con gli obiettivi della nuova Strategia Europea dei risparmi e degli investimenti



IL PROFILO NEL DETTAGLIO

Con l'avvio del nuovo triennio di presidenza, AIPB rinnova il proprio impegno a sostegno della crescita del Paese. Andrea Ragaini (nella foto) è presidente di AIPB, e vice Direttore Generale vicario di Banca Generali con responsabilità su Wealth Management, Mercati e Prodotti

(SIU). È necessario un impianto regolatorio che sia in grado di aggiornare quei meccanismi normativi che, pur nati con l'intento di tutelare l'investitore, oggi risultano inadeguati rispetto agli obiettivi di una finanza moderna, evoluta e orientata al lungo termine – come già avviene in altre aree geografiche, ad esempio negli Stati Uniti.

Un esempio emblematico è la Mifid II che, nella sua formulazione attuale, limita la possibilità di una piena pianificazione finanziaria per obiettivi, ostacolando una gestione efficace del rischio di longevità e una più ampia allocazione verso strumenti azionari. In questo scenario, è tuttavia fondamentale riconoscere che i grandi dossier di politica economica e regolamentare oggi al centro dell'agenda europea e nazionale, richiedono il contributo consapevole e responsabile di tutti gli attori del sistema. Il Private Banking, attraverso AIPB, è pronto a offrire la propria visione e competenza, partecipando in modo attivo alla definizione di regole moderne, funzionali e coerenti con una finanza più inclusiva, efficiente e orientata allo sviluppo.

Per accompagnare questa evoluzione e rappresentarne le istanze, è necessario che il settore sia dotato di una voce autorevole, competente e propositiva. In questo percorso, AIPB intende rafforzare il proprio posizionamento come centro di elaborazione e proposta per l'intero comparto, affermandosi sempre più come think tank di riferimento, interlocutore delle istituzioni, promotore di cultura finanziaria e regolatoria. Siamo l'unica associazione nel panorama europeo ad aver posto la consulenza evoluta al centro della propria missione: un tratto distintivo di cui andare fieri, ma anche una responsabilità da esercitare con determinazione. Nel confronto aperto sulla nuova leadership finanziaria europea, il Private Banking italiano ha le competenze, le dimensioni e la visione per essere uno degli attori protagonisti. Dando valore ai risparmiatori, possiamo costruire valore per l'economia reale e per l'Europa.

* Presidente di AIPB
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Investimenti

GLI SCENARI

Politiche oltreoceano ed Eurozona

La poca prevedibilità delle politiche oltreoceano sembra favorire quindi il mercato

europeo. Ossia, pur non priva di problemi strutturali (bassa crescita, dipendenza energetica, conflitto Russia-Ucraina), l'Eurozona gode in questo momento di una congiuntura favorevole, grazie alla prospettiva di

politiche fiscali più espansive in Germania, una migliore dinamica di crescita in quella che una volta era la periferia, livelli di rischio sovrano contenuti e prezzi dell'energia a livelli bassi se confrontati con quelli degli ultimi anni.

L'analisi di Filippo Casagrande (Generali Investments) sull'impatto economico-finanziario e le nuove prospettive

di **Achille Perego**

«Il rischio dazi non è cessato: tante incognite all'orizzonte»

DALLA GUERRA dei dazi al pericolo di un ritorno dell'inflazione che potrebbe impattare sulle decisioni delle banche centrali sul fronte del taglio dei tassi. Sono tante le incognite all'orizzonte del panorama economico-finanziario. Incognite che riguardano quindi anche le scelte di investimento. Ma come muoversi in questo scenario? Innanzitutto, esordisce Filippo Casagrande (**nella foto a destra**), responsabile investimenti Generali Investments, il rischio dazi non è accantonato. «È vero che probabilmente gli accordi finali vedranno tariffe più basse rispetto a quelle presentate il 2 aprile, ma con ogni probabilità i livelli saranno ben più alti rispetto a quelli in vigore prima della nuova presidenza di Trump negli Stati Uniti». L'impatto economico-finanziario della guerra commerciale, inoltre, non è ancora chiaro. Al momento, aggiunge Casagrande «c'è stato un deciso deterioramento delle stime di crescita per gli Stati Uniti per quest'anno e le aspettative di vendita per i prossimi 12 mesi sono salite in misura decisa negli ultimi mesi».



Infine l'agenzia Moody's ha tagliato il rating degli Stati Uniti, portandolo da tripla A ad Aa1. I mercati stanno da tempo prezzando un peggioramento delle dinamiche fiscali statunitensi e l'elevata necessità di finanziamento causano la volatilità sulle obbligazioni del Tesoro Usa, nonché sul dollaro. La poca prevedibilità delle politiche oltreoceano sembra favorire quindi il mercato europeo. Ossia, pur non priva di problemi strutturali (bassa crescita, dipendenza energetica, conflitto Russia-Ucraina), l'Eurozona gode in questo momento di una congiuntura ragionevolmente favorevole, grazie alla prospettiva di politiche fiscali più espansive in Germania, una migliore dinamica di crescita in

quella che una volta era la periferia, livelli di rischio sovrano contenuti e prezzi dell'energia a livelli bassi se confrontati con quelli degli ultimi anni.

Per quanto riguarda l'inflazione, i timori sui dazi hanno spinto al rialzo le previsioni per gli Stati Uniti. L'attesa per il 2025 è ora al 3,2% mentre nel 2026 gli analisti si aspettano un tasso medio del 2,8%. Al contrario, per l'Eurozona le stime rimangono invariate o in marginale calo (+2,1% nel 2025 e 1,9% nel 2026). Guardando avanti, prosegue Casagrande «continuiamo a vedere una persistenza dell'inflazione dei servizi a livelli elevati. È difficile vedere un calo significativo di questa componente in assenza di un deterioramento marcato del mercato del lavoro. Di certo, sappiamo che i bassi livelli del petrolio e dell'energia sono un fattore chiave per contenere le pressioni al rialzo dell'inflazione e questo dà tempo alle banche centrali (Fed in primis) per valutare con più calma l'evoluzione della situazione sui prezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STIME DI CRESCITA E ASPETTATIVE

«C'è stato un deterioramento delle stime di crescita per gli Stati Uniti per quest'anno e le aspettative di vendita per i prossimi 12 mesi sono salite in misura decisa negli ultimi mesi»

PROSPETTIVE

«Gli accordi finali vedranno tariffe più basse rispetto al 2 aprile. Ma i livelli saranno ben più alti rispetto a quelli in vigore prima della presidenza Trump»



Bhuvnesh Singh, gestore del fondo Comgest: segnali di grande ripresa dopo la pandemia

«L'economia indiana? Sempre più dinamica»

LA PRIMA REGOLA per chi investe è quella di diversificare sia sul fronte degli strumenti finanziari sia su quello temporale, da scadenze brevi a quelle medie e lunghe. Ma importante è anche l'aspetto geografico, ovvero la possibile scelta di più mercati, dall'Europa agli Usa ai Paesi emergenti. E in questa diversificazione si potrebbe guardare anche alle opportunità offerte dall'economia india-

UNO SGUARDO TRA PRESENTE E FUTURO

«Una delle economie più promettenti al mondo, grazie a un forte vantaggio demografico, un ampio mercato interno e un regime politico stabile»

na. Economia che, spiega Bhuvnesh Singh (**nella foto a sinistra**), gestore del fondo Comgest Growth India di Comgest, si conferma come una delle più dinamiche e promettenti al mondo, grazie a un forte vantaggio demografico, un ampio mercato interno, un regime politico stabile e un contesto politico favorevole. «Dopo aver superato le sfide della pandemia - sottolinea Singh - l'India ha mostrato segnali di ripresa sostenuta, con uno dei tassi di crescita del Pil più elevati al mondo negli ultimi anni».

L'India è destinata quindi a diventare la terza economia più grande al mondo entro la fine di questo decennio. Le riforme strutturali, l'innovazione tecnologica e gli investimenti nelle infrastrutture stanno creando un ambiente favorevole per le imprese e gli investitori. Il quadro è favorevole, con una minore dipendenza dal commercio, il calo dei prezzi del greggio e una politica monetaria espansiva sotto forma di iniezioni di liquidità e tagli dei

tassi. Il mercato azionario indiano, in particolare, aggiunge Singh «offre numerose opportunità per chi cerca di capitalizzare questa crescita. Le società leader nei settori bancario, tecnologico, consumer, infrastrutturale e delle energie rinnovabili sono in grado di beneficiare delle tendenze macroeconomiche positive, come l'aumento del consumo interno e del settore manifatturiero in un mondo dove la strategia China Plus One ha sempre più presa e la spinta verso l'energia rinnovabile. Inoltre, la crescente digitalizzazione e l'urbanizzazione accelerata favoriscono aziende innovative e resilienti, capaci di adattarsi alle nuove sfide globali».

In questo contesto, gli investitori possono trovare opportunità interessanti puntando su società con fondamentali solidi, potenziale di crescita sostenibile e vantaggi competitivi duraturi.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Investimenti



L'indebolimento del biglietto verde sorprende i mercati: cambiano le strategie degli investitori

Dopo anni di sovraperformance degli asset americani, cresce l'interesse per alternative globali

di **Andrea Ropa**

Il dollaro rompe gli schemi E spinge i capitali fuori dagli Usa

IL DOLLARO Usa, storicamente percepito come rifugio nei momenti di turbolenza e motore nei cicli di espansione economica, mostra segni di comportamento anomalo. Secondo Brij Khurana (**nella foto in alto**), Fixed Income Portfolio Manager di Wellington Management, la recente debolezza del biglietto verde — verificatasi nonostante il contesto di forte avversione al rischio — mette in discussione la cosiddetta teoria del sorriso del dollaro, secondo cui la valuta si rafforza sia in fasi di boom

che di crisi, indebolendosi solo nella parte intermedia del ciclo.

Nello scorso aprile i mercati sono stati colpiti dalla volatilità legata ai dazi e ai timori recessivi: inaspettatamente il dollaro si è deprezzato. La spiegazione? Gli investitori esteri, che negli ultimi 15 anni hanno accumulato circa 26.000 miliardi di dollari in asset statunitensi, hanno preferito vendere dollari piuttosto che liquidare azioni o obbligazioni Usa. La loro esposizione, spesso priva di co-

pertura valutaria, è risultata vulnerabile all'apprezzamento delle valute locali, con un impatto diretto sui rendimenti reali dei portafogli. Le obbligazioni, meno volatili delle azioni, sono state più frequentemente coperte dal rischio di cambio. Al contrario, i portafogli azionari non coperti hanno subito forti pressioni, spingendo gli investitori a vendere valuta americana. Il cambio di rotta da parte dell'amministrazione Trump, che ha ridotto i dazi, ha contribuito a rafforzare le valute estere e incentivare queste strategie difensive. In questo contesto, la preferenza per un dollaro più debole da parte dell'esecutivo ha acuito l'incertezza valutaria, condizionando le scelte di asset allocation a livello globale.

Per questo potrebbe essere il momento ideale per molti investitori internazionali — in particolare fondi pensione di paesi come Canada, Norvegia e Australia — di ridurre l'esposizione alle azioni statunitensi o di coprirsi dal rischio valutario, limitando così il potenziale di ulteriori rialzi di Wall Street. Le valute dei paesi con posizioni patrimoniali nette positive — Svizzera, Giappone, Corea, Taiwan — si stanno rafforzando. Ciò potrebbe spingere ulteriormente verso una riallocazione globale degli investimenti, anche a favore di mercati locali. Un effetto collaterale significativo potrebbe essere la contrazione della domanda internazionale per asset Usa. Il contesto richiama alla memoria la crisi del 2022, quando venne meno la correlazione negativa tra azioni e obbligazioni, portando gli asset manager a cercare diversificazione in oro e criptovalute. Oggi una dinamica simile potrebbe emergere con la fuga dalle azioni Usa, favorita da un dollaro instabile e dai rischi geopolitici. Negli ultimi 15 anni, i titoli americani hanno sovraperformato i mercati globali di quasi il 300%. Ma il "sorriso storto" del dollaro potrebbe segnare un punto di svolta: la fine del dominio statunitense sui flussi globali e l'inizio di una nuova era per l'allocazione degli asset a livello internazionale. Una fase in cui la diversificazione geografica, la gestione attiva del rischio valutario e l'attenzione ai mercati emergenti potrebbero tornare al centro della scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportello lavoro Occupazione

I DATI

Incremento del 30% rispetto agli ultimi 5 anni

L'obiettivo per il 2025 è quattrocento nuovi inserimenti con un incremento di oltre il

30% rispetto al dato medio delle assunzioni degli ultimi 5 anni. Tale strategia si inserisce in un percorso di crescita costante: dal 2020 ad oggi, Credem ha infatti creato oltre 1.400 posti di lavoro, con un incremento dell'organico del

11,7%. «Il valore più grande del Gruppo Credem risiede nelle nostre persone, che da sempre dimostrano di saper rispondere efficacemente alle diverse evoluzioni del mercato» sottolinea il direttore generale, Angelo Campani.

Nei primi mesi dell'anno sono già state inserite 156 persone
«Investiamo nel benessere e nella crescita professionale»

di **Alberto Levi**

Il Gruppo Credem cresce ancora: 400 assunzioni previste nel 2025



IMPEGNO, VALORI E OBIETTIVI

«Il valore più grande del Gruppo Credem risiede nelle nostre persone» sottolinea Angelo Campani, direttore generale di Credem

UNA CRESCITA che non si arresta. Credem, tra i principali gruppi bancari d'Italia e tra i più solidi in Europa, continua così a punta sulle persone: numeri alla mano, a fine aprile del 2025, il Gruppo ha realizzato 156 assunzioni, segnando un incremento del 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma non è finita qui, perché l'obiettivo per il 2025 è infatti quello di 400 nuovi inserimenti, con un incremento di oltre il 30% rispetto al dato medio delle assunzioni degli ultimi 5 anni. Nel dettaglio, dal 2020 ad oggi, Credem ha creato oltre 1.400 posti di lavoro, con un incremento dell'organico del 11,7%. «Il valore più grande del Gruppo Credem risiede nelle nostre persone, che da sempre dimostrano di saper rispondere efficacemente alle diverse evoluzioni del mercato e ai cambiamenti sociali e geopolitici che negli ultimi anni hanno interessato anche la nostra industria», ha dichiarato Angelo Campani (nella foto a destra), direttore generale di Credem.

«Il nostro impegno è investire nel loro talento, nel benessere e nella crescita professionale, offrendo al contempo strumenti all'avanguardia per supportare le capacità. Siamo convinti che la strada da percorrere sia una sana integrazione tra il valore umano e le nuove tecnologie per poter affrontare le sfide del futuro e garantire un servizio sempre eccellente ai nostri clienti», ha concluso Campani. In particolare, i nuovi assunti saranno destinati principalmente alla rete di filiali distribuite in tutta Italia di Credem, il virtual contact center, struttura dedicata all'assistenza telefonica e online della clientela, il rafforzamento della rete di Private Banker e assistenti dedicati ai clienti con grandi patrimoni di Credem Euromobiliare Private Banking e il potenziamento delle aree del Gruppo che si occupano di Information Technology (IT) e della struttura di Risk Management.

I profili ricercati per la rete commerciale e il virtual contact center di Credem banca sono diplomati e laureati, senza vincoli sul tipo di indirizzo di

IL DIRETTORE GENERALE ANGELO CAMPANI

«La strada da percorrere è una sana integrazione tra il valore umano e le nuove tecnologie per affrontare le prossime sfide»



studi e anche senza esperienza pregressa, con attitudine alla relazione e con buona efficacia comunicativa, che potranno candidarsi a un percorso di selezione e inserimento.

Le assunzioni per l'ambito IT sono indirizzate principalmente verso neolaureati ed esperti in ambito informatico, analisti, sviluppatori e project manager, ruoli dedicati in particolare a laureate e laureati in ingegneria, matematica, informatica, fisica, statistica (cosiddette lauree STEM), per un focus sull'innovazione tecnologica e la trasformazione digitale di prodotti e processi interni rivolti al cliente. In questo caso, i candidati affronteranno un primo colloquio tecnico e successivamente un colloquio individuale di tipo psico attitudinale. «Il nostro percorso di crescita prosegue senza sosta anche nel 2025 -», ha dichiarato Marco Casini (nella foto a sinistra), responsabile della Gestione e Selezione del Personale di Gruppo Credem - «Crediamo che le persone siano il vero motore trainante della nostra azienda e per questo motivo continuiamo a investire nelle loro potenzialità, offrendo opportunità concrete di crescita professionale e personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gruppo rafforza il suo organico e apre nuove posizioni in diverse regioni

E-work ricerca 50 professionisti

E-WORK è un gruppo italiano specializzato nella consulenza, somministrazione di lavoro e gestione di soluzioni HR per aziende e multinazionali. Di recente ha annunciato l'apertura di nuove posizioni lavorative interne, in diverse regioni italiane. La società, infatti, è alla ricerca di oltre 50 professionisti da inserire sia nelle sedi locali, in particolare,

ADDETTI ALL'UFFICIO PAGHE

Per l'headquarter di Milano, sono aperte posizioni per addetti all'ufficio paghe e alla contabilità generale, backoffice e non solo

sales account e recruiter, sia nella sede centrale e-work di Milano, dove sono disponibili posizioni in ambito amministrativo, contabile e marketing. Un potenziamento dell'organico che segue l'evoluzione avviata nel 2024 con la trasformazione delle sedi territoriali in e-workbranch e l'apertura di e-workhub con servizi a valore aggiunto per aziende e candidati, e che porterà a quota 300 i professionisti impiegati dal Gruppo e-work. Nel dettaglio, per quanto riguarda il rafforzamento della rete commerciale e di selezione del personale, e-work è alla ricerca di sales account e recruiter per le diverse sedi in Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Trentino-Alto Adige e Veneto.

Parallelamente, per l'headquarter di Milano, sono aperte posizioni per addetti e addette all'ufficio paghe e alla contabilità generale, backoffice ufficio acquisti, junior training specialist, tirocini

in ambito marketing e gestione eventi e ufficio acquisti. I requisiti richiesti ai candidati variano in base alla posizione, ma, in generale, la selezione per le 50 posizioni aperte all'interno del Gruppo e-work si rivolge a professionisti motivati, dotati di ottime capacità organizzative e predisposti al lavoro in team.

Viene valutata positivamente l'esperienza pregressa nel settore, oltre a flessibilità, propensione al cambiamento, entusiasmo e curiosità. E-work garantisce a chi entrerà nel proprio organico un ambiente di lavoro dinamico e stimolante, con concrete possibilità di crescita professionale e una retribuzione commisurata all'esperienza e alle competenze dei candidati selezionati e al solo equilibrio tra vita professionale e personale (work-life balance).

v. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vice direttore generale vicario di Abi, Gianfranco Torriero: «Le tensioni sono in diminuzione»

Il rapporto mensile di maggio dell'Abi

Mutui più convenienti per famiglie e aziende

MILANO

Fare un mutuo per comprare casa costa meno: «Le tensioni sono in diminuzione, la dinamica dei finanziamenti è in lieve miglioramento, quindi almeno per quanto riguarda il contesto italiano non c'era un elemento di particolare rischio», commenta il vice direttore generale vicario dell'ABI, Gianfranco Torriero. Per ora con i tagli della Bce sono scesi anche i tassi sui prestiti bancari e in particolare quelli per le case che, dopo il piccolo rimbalzo del mese scorso, tornano a scendere ai livelli di inizio 2023.

Nella prima parte del 2025 i tassi a breve termine si sono ulteriormente ridotti, non altrettanto per quelli a lungo termine. A maggio 2025 il tasso medio sul-

le nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,64% dal 3,77% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023; il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è sceso al 3,19% dal 3,27% del mese precedente (4,42% a dicembre 2023); il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,07% dal 4,14% del mese precedente.

L'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie infine è rimasto sostanzialmente stabile rispetto ad un anno prima (+0,3% nel mese precedente). Dal rapporto mensile Abi di giugno emerge anche che maggio è stato il mese del risparmio, sono aumentati sia gli investimenti in titoli che i depositi.

red. eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PopSondrio dice no all'Ops

Bper: «Ci saranno benefici per tutti»

Il cda della Popolare lombarda riconosce che il prezzo offerto è congruo, ma teme per azionisti e dipendenti

di **Davide Nitrosi**
MILANO

Ok, il prezzo è giusto. Ma nonostante l'ammissione, Banca Popolare di Sondrio dice no all'offerta pubblica di scambio lanciata da Bper che parte lunedì e termina l'11 luglio. Il consiglio di amministrazione della banca valtellinese riconosce che è «congruo» il corrispettivo proposto da Bper – sulla base del parere (la fairness opinion) rilasciato dai suoi consulenti finanziari, Bank of America Securities e Morgan Stanley – ma pare aggiungere che non è una questione di «prezzo».

Il punto su cui si costruisce la risposta negativa della Popolare di Sondrio è in un passaggio della comunicazione: «La valorizzazione» da parte di Bper – dice Sondrio – non riconosce pienamente il reale valore della banca» e «penalizza sensibilmente



L'ad di Bper, Gianni Franco Papa. L'offerta pubblica di scambio lanciata lunedì si concluderà l'11 luglio

gli azionisti di Sondrio rispetto agli azionisti di Bper». Sondrio vuole proseguire il percorso in solitaria sulla del piano industriale I valtellinesi fanno leva anche sull'occupazione, sostenendo che l'Ops potrebbe avere un «impatto negativo sul territorio di riferimento a livello occupazionale, riducendo l'offerta di lavoro e indirizzando la strategia della banca verso una logica di riduzione costi piuttosto

che di crescita organica sostenibile».

Secondo le previsioni di Bper, al termine dell'operazione le filiali da ridimensionare sarebbero pochissime, meno delle dita di due mani. Con l'assicurazione che a Sondrio resterebbe una direzione importante, mentre per i manager si aprirebbero possibilità di carriera nel nuovo gruppo, come è avvenuto dopo l'ingresso di Carige. Nella nota di risposta, Bper non può che

sottolineare «con favore» che il Cda di Sondrio ha riconosciuto, la congruità del corrispettivo offerto sotto il profilo finanziario, in linea con quanto Bper ha sempre sostenuto e comunicato al mercato».

Sulle prospettive industriali, Bper conferma la sua opinione. Oggi non si può prescindere dalla dimensione di una banca per rispondere alle esigenze dei clienti e del sistema Italia. «L'operazione crea un gruppo più forte e resiliente capace di supportare meglio i propri clienti (privati, famiglie e imprese) e i territori». Bper prevede inoltre che l'operazione possa accrescere gli utili per azione, «anche grazie e non solo, alle sinergie industriali attese», riuscendo a «generare capitale e distribuire dividendi sostenibili nel lungo periodo», con benefici per gli azionisti di entrambe le banche. Ora la palla passa al mercato. Ieri la Borsa non ha gradito il nient di Sondrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Procura di Milano punta a far luce sulle modalità di vendita del 15% di Mps tramite banca Akros a novembre 2024

Risiko bancario, indagate 'persone e società'

MILANO

C'è un elenco di persone fisiche e società che figurano indagate nell'inchiesta della Procura di Milano che punta a far luce sull'acquisizione del 15% di azioni Mps, per un corrispettivo di 1,1 miliardi di euro, tramite Banca Akros. Le azioni sono state rilevate dalla Delfin della famiglia Del Vecchio, dal gruppo Caltagirone, da Banco Bpm e da Anima.

Il fascicolo è aperto "a modello 21" che la procura utilizza quando c'è una notizia di reato e la persona/società a cui è attribuita è già nota. La GdF nei giorni scorsi ha effettuato "acquisizioni documentali", non perquisizioni, negli uffici di Banca

Akros, per raccogliere elementi utili all'inchiesta. I contorni della operazione e i soggetti coinvolti, legati da precedenti interessi o presenti in contemporanea nel capitale di altre realtà fanno pensare ad un "accordo" fra i soggetti interessati, che alimenta il sospetto di aggiramento delle regole di trasparenza e di turbativa del mercato, con ipotesi di agiotaggio.

Tra i temi che l'indagine dovrà chiarire c'è, quindi, l'esistenza o meno di una convergenza di interessi tra gli attori non dichiarata al mercato e la verifica che le azioni siano state vendute ad un prezzo congruo. Gli investigatori del Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf, con i pm Giovanni Polizzi e Luca Gaglio, coordinati dall'aggiunto Roberto Pellicano e dal procuratore Marcel-

lo Viola, stanno lavorando «per le verifiche su più fronti del risiko bancario e intendono completare gli accertamenti nel più breve tempo possibile» secondo quanto trapela dalla procura. Intanto arrivano le smentite sull'origine della indagine, la prima da Unicredit: «Non abbiamo presentato alcun esposto alla Procura di Milano. Né alcun esposto in relazione a Delfin e Caltagirone», ha precisato un portavoce della Banca di Piazza Gae Aulenti.

Anche Banca Akros, che ha avuto il ruolo di global coordinator e bookrunner della procedura, in una nota ha rivendicato correttezza e trasparenza: «Abbiamo operato nel pieno rispetto delle norme che regolano tali operazioni, con la partecipazione di centinaia di investitori isti-



La sede centrale di Mps a Siena

tuzionali, tramite piattaforma informatica». La politica attacca. Il Pd parla di «operazione opaca», Daniela Torto, M5S cita i «furbetti del quartierino» e scrive: «Oggi siedono al Governo, vengano in Parlamento a rispondere alla nostra interrogazione».

Anna Giorgi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Abi

Patuelli: fusioni, regole Ue uguali e niente veti

GORIZIA

No ai veti sulle fusioni e acquisizioni fra banche europee che rischiano di depotenziare l'Unione Bancaria e andare in contraddizione con il trattato di Maastricht. Alla seconda giornata del congresso Acri a Gorizia, il presidente dell'Abi Antonio Patuelli evita, come da prassi, di intervenire nel complicato risikio bancario italiano ma si dice preoccupato del risorgere di nuove e vecchie barriere all'interno dell'Unione. Non c'è solo Unicredit e l'opposizione esplicita dei governi tedeschi (prima quello social democratico, ora quello a guida Cdu). Anche in Portogallo il governo sta ostacolando l'acquisizione del Novo banco da parte dei vicini spagnoli della Caixa. Un andamento segnalato anche dal direttore generale di Banca d'Italia Luigi Federico Signorini giovedì. Patuelli chiede «regole uguali per tutti nella Ue. Questi veti – spiega – producono uno stop all'Unione Bancaria» e sono «in contraddizione con il trattato di Maastricht».

Il presidente Abi ricorda come in un momento di conflitti e grande incertezza l'Unione Europea resta, pur con i suoi problemi, la zona «che si basa sui principi di diritto e libertà» e l'euro e la Bce grazie ai tassi bassi «attirano capitali» da tutto il mondo contribuendo, assieme al buon comportamento dell'Italia, al calo dello spread sotto i 100 punti. Nessun rimpianto quindi per la lira e gli anni di inflazione a due cifre e tassi al 19,5%. Uno scenario ben presente ai vertici delle fondazioni, il cui ruolo resta importante, seppure ridimensionato, nell'azionariato degli istituti di credito, riuniti nel congresso dove nella seconda giornata è stato il turno delle banche medio piccole. Un settore un po' residuale dopo le grandi concentrazioni degli anni scorsi e che sarà ancora più ridimensionato a seguito delle operazioni in corso.

red. eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BTP piacciono sempre di più Tornano gli investitori stranieri

TITOLI DI STATO

Marcello Frisone

I BTP piacciono molto. Nel triennio concluso a fine 2024 il gradimento degli investitori è dovuto sia a un significativo rialzo dei rendimenti, sia all'aumentato interesse dei piccoli risparmiatori per le emissioni a loro dedicate (BTP Futura, BTP Italia e BTP Valore, spesso con bonus se tenuti fino alla scadenza). Da gennaio 2025, invece, i bond sovrani del Belpaese piacciono anche agli investitori internazionali i quali non si "fidano" più tanto di acquistare Treasury statunitensi. Insomma, la fotografia della Banca d'Italia sul valore delle attività finanziarie degli italiani lascia spazio a ulteriori approfondimenti nell'investimento in obbligazioni che va fatto, come tutti gli acquisti di prodotti finanziari, valutando rischi e opportunità.

Perché i BTP piacciono

Secondo i dati di Bankitalia, da gennaio 2022 a dicembre 2024 gli acquisti netti di bond sono stati per un ammontare di 262 miliardi di euro, di cui 196 destinati a titoli di Stato italiani. Lo stock complessivo di bond governativi del nostro Paese, invece, a fine 2024 ammontava a 310 miliardi, tenendo conto appunto dei suddetti acquisti netti.

Da inizio anno, poi, i titoli di Stato italiani hanno registrato un'ottima performance con una riduzione di spread sul decennale di circa 30 punti base, in accelerazione dalla metà di aprile. «La performance recente dei BTP - approfondisce Giorgio Moretti, portfolio manager di Symphonia Sgr - fa parte di un trend più lungo (au-

tunno 2022), sostenuto dal graduale ritorno della fiducia degli investitori dopo i timori legati al possibile approccio di politica economica-fiscale del nuovo Governo. Come dimostrano i dati di Bankitalia, gli investitori privati italiani continuano a mostrare un notevole apprezzamento per il governativo domestico che ha consentito nel recente passato di controbilanciare i minori flussi esteri e istituzionali. Oggi, le opportunità derivano proprio dal fatto che stiamo assistendo a un ritorno dei flussi di queste categorie di investitori sia per motivi esogeni, sia per ragioni specifiche».

Il ritorno degli stranieri

Le aste dell'ultima settimana hanno mostrato un'allocazione prevalente all'estero (80%) e su asset manager (45%). «Il ritorno di fiducia - continua Moretti - rappresenta il riconoscimento degli sforzi effettuati in ambito di stabilità dei conti in un contesto complesso, dei progressi nella gestione del debito (riduzione del costo e aumento della duration) e del miglioramento della solidità del sistema finanziario domestico supportato da ottimi risultati in termini di redditività, di qualità degli attivi e con ulteriori margini di progresso legati alla nuova stagione di M&A. Questi fattori positivi sono stati certificati dal recente miglioramento dei giudizi da parte di S&P e Moody's».

I rischi dei bond sovrani

I dati della Banca d'Italia evidenziano dunque un ritorno massiccio degli investitori retail sui BTP. «Pur riconoscendo il valore dei titoli di Stato come anello difensivo nel portafoglio - sottolinea Vin-

cenzo Cagnetta, analista e consulente finanziario indipendente dello Studio Enca -, è fondamentale calibrare l'esposizione al contesto macro-finanziario. L'elevato debito pubblico italiano, l'incertezza sull'inflazione futura e la volatilità dei tassi europei impongono un'allocazione ponderata, orientata a scadenze differenziate e a una costante revisione del rapporto rischio/rendimento. Per un investitore con orizzonte medio-lungo, destinare tra il 10% e il 20% in titoli di Stato italiani (anche indicizzati all'inflazione), integrando con emissioni di altri Paesi, rappresenta una scelta ragionevole in un portafoglio bilanciato».

Non solo. «Altri rischi - aggiunge Moretti - provengono dalla sensibilità dell'economia italiana a un esito negativo delle negoziazioni sulle tariffe e dal venir meno del sostegno degli investimenti del Pnrr. In un portafoglio ben diversificato, tuttavia, l'investimento in BTP con scadenze intermedie, può ancora rappresentare una buona riserva di extra-rendimento in una fase di diminuzione dei tassi».

Le alternative ai titoli di Stato

Un'alternativa ai BTP potrebbero essere le obbligazioni corporate, quelle cioè emesse dalle aziende private. «Questi titoli - chiosa Cagnetta - offrono in genere rendimenti più elevati rispetto ai titoli di Stato, per compensare il maggior rischio di credito, cioè la possibilità che l'emittente non rimborsi il capitale o gli interessi. Possono essere interessanti per diversificare il portafoglio, ma richiedono un'attenta valutazione dell'affidabilità dell'azienda e della solidità del settore di riferimento».

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 13.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto	
Buoni ordinari Tesoro						
14.07.25	IT0005603342	99,859	1527	---	---	
31.07.25	IT0005633786	99,763	2658	1,97	1,65	
14.08.25	IT0005610297	99,688	2195	1,97	1,59	
12.09.25	IT0005611659	99,531	8045	1,98	1,62	
30.09.25	IT0005643009	99,437	6148	1,97	1,68	
14.10.25	IT0005617367	99,365	4148	1,96	1,60	
14.11.25	IT0005621401	99,211	3207	1,94	1,60	
28.11.25	IT0005652554	99,107	15824	2,01	1,75	
12.12.25	IT0005627853	99,056	11264	1,95	1,65	
14.01.26	IT0005631533	98,868	2684	1,98	1,66	
13.02.26	IT0005635251	98,705	2137	1,99	1,69	
13.03.26	IT0005640066	98,555	2612	1,99	1,69	
14.04.26	IT0005645509	98,487	3133	1,96	1,59	
14.05.26	IT0005650574	98,214	7973	2,01	1,75	
12.06.26	IT0005655037	98,230	40524	1,83	1,57	
Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 13.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.08.25 +0,55	IT0005313178	1,50	100,221	163	2,06	1,69
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,510	378	2,05	1,71
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,660	1025	2,41	2,02
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	101,000	1505	2,50	2,15
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	100,820	3516	2,71	2,35
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,73	102,540	611	2,84	2,43
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,920	996	2,87	2,47
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,630	4491	2,99	2,58
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	100,620	3591	3,10	2,70

Buoni Tesoro Poliennali

01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,991	872	0,00	0,00
15.08.2025	IT0005491298	0,60	99,869	1801	1,92	1,76
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,425	1925	2,05	1,81
15.11.2025	IT00055345183	1,25	100,204	1624	1,95	1,64
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,020	4079	1,95	1,70
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,834	1200	2,02	1,59
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,718	894	2,01	1,59
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,119	2298	1,91	1,84
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,719	1540	2,04	1,48
01.04.2026	IT0005437147	---	98,475	9313	1,96	1,95
15.04.2026	IT0005538587	1,90	101,426	1665	2,06	1,59
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,671	2681	1,96	1,76
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,160	1296	1,96	1,69
01.08.2026	IT0005454241	---	97,900	12742	1,90	1,90
28.08.2026	IT0005407269	1,55	101,260	525	2,04	1,65
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,200	71	2,06	1,58
01.11.2026	IT0001088547	3,63	107,150	352	1,94	1,08
01.12.2026	IT0005100650	0,63	99,030	1408	1,94	1,78
15.01.2027	IT0005190874	0,43	98,230	864	1,93	1,82
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,430	71	2,08	1,70
25.02.2027	IT0005433794	1,28	100,770	617	2,09	1,77
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,400	1321	2,03	1,88
01.06.2027	IT0005420830	1,10	100,270	2322	2,02	1,72
15.07.2027	IT0005599004	1,73	102,780	20	2,09	1,66
01.08.2027	IT0005274805	1,03	100,020	1549	2,05	1,78
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,600	1516	2,06	1,94
15.10.2027	IT0005622128	1,35	101,260	232	2,15	1,81
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,060	165	2,14	1,37
01.12.2027	IT0005500648	1,33	101,220	1571	2,15	1,81
01.02.2028	IT0005523032	1,00	99,690	3550	2,13	1,87
15.03.2028	IT0005433690	0,13	94,940	5197	2,17	2,13
01.04.2028	IT0005521081	1,70	103,220	1152	2,21	1,78
15.06.2028	IT0005641979	1,33	101,080	1948	2,29	1,94
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,860	3601	2,24	2,16
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,530	445	2,30	1,83
01.09.2028	IT0004899033	2,58	107,590	670	2,29	1,72
01.12.2028	IT0005740328	1,45	101,730	5907	2,29	1,95
01.05.2029	IT0005644408	2,05	105,910	66	2,40	1,87
15.02.2029	IT0005674887	0,73	93,390	3328	2,35	2,28
15.06.2029	IT0005493731	1,60	101,370	3215	2,45	2,10
01.07.2029	IT0005584849	1,68	103,270	90	2,51	2,09
01.08.2029	IT0005365165	1,50	102,210	258	2,45	2,07
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,850	619	2,56	2,17
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,560	1490	2,46	1,84
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,490	1088	2,56	2,09
01.03.2030	IT0005024234	1,75	104,250	870	2,55	2,12
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,560	2495	2,58	2,40
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,780	5612	2,68	2,20
01.07.2030	IT0005637399	0,98	101,090	1865	2,73	2,36
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,810	2126	2,69	2,56
01.10.2030	IT0005654642	0,83	99,670	7104	2,79	2,44
15.11.2030	IT0005561888	2,00	106,100	1253	2,79	2,29
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,460	2813	2,77	2,55
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,480	664	2,84	2,41
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,910	1377	2,82	2,70
01.05.2031	IT0001444378	3,00	117,400	1511	2,78	2,09
15.07.2031	IT0005595803	1,73	103,110	360	2,91	2,47
01.08.2031	IT0005430683	0,20	87,470	8289	2,86	2,76
15.11.2031	IT0005419546	1,58	101,160	3578	2,87	2,57
01.12.2031	IT0005449948	0,48	86,570	5119	2,92	2,79
01.01.2032	IT0005094088	0,83	82,250	2187	2,95	2,72
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,350	5261	3,00	2,86
15.07.2032	IT0005647265	0,73	101,170	1784	3,09	2,68
01.12.2032	IT0005494239	1,25	96,340	10275	3,07	2,73
01.02.2033	IT0003258820	2,88	117,840	2741	3,12	2,46
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,780	1403	3,15	2,62
01.09.2033	IT00055240350	1,23	94,980	6728	3,17	2,85
01.11.2033	IT0005544082	2,18	108,260	3787	3,24	2,71
01.03.2034	IT0005560948	2,10	107,080	6650	3,28	2,77
01.07.2034	IT0005584854	1,93	104,170	1520	3,34	2,86
01.08.2034	IT0003535157	2,50	113,410	3406	3,31	2,72
01.02.2035	IT0005607970	1,93	103,730	2217	3,42	2,94
01.03.2035	IT0005538806	1,68	99,960	37654	3,38	2,95
01.08.2035	IT0005431590	1,83	101,680	4441	3,48	3,02
01.10.2035	IT0005484149	1,50	101,030	1958	3,51	3,05
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,890	6815	3,52	3,31
01.09.2036	IT0005177909	1,13	86,400	6146	3,54	3,23
01.02.2037	IT0003934657	2,00	104,490	2202	3,55	3,06
01.05.2037	IT0005433195	0,48	75,030	8922	3,61	3,47
01.01.2038	IT0005496770	1,63	95,620	11798	3,72	3,29
01.06.2038	IT0005371375	1,68	92,310	3029	3,72	3,33
01.08.2038	IT0004286946	2,50	113,600	2361	3,78	3,20
01.10.2039	IT0005582421	2,08	103,650	8370	3,85	3,33
01.03.2040	IT0005377152	1,55	92,100	2890	3,84	3,42
01.09.2040	IT0004532559	2,50	113,320	5539	3,87	3,28
01.10.2040	IT0005635583	1,93	99,620	25803	3,92	3,42
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,710	4681	3,91	3,64
01.09.2043	IT0005530032	2,23	105,850	6503	4,03	3,48
01.09.2044	IT0004923998	2,38	110,200	2525	4,02	3,45
01.09.2046	IT0005083057	1,63	88,950	7549	4,07	3,62
01.03.2047	IT0005162828	1,35	80,930	12576	4,06	3,67
01.03.2048	IT0005273013	1,73	90,930	14819	4,10	3,64
01.09.2049	IT0005363111	1,93	96,250	29728	4,13	3,63
01.09.2050	IT0005398406	1,23	74,190	4801	4,14	3,76
01.08.2051	IT0005425233	0,85	62,440	4708	4,07	3,78
01.09.2052	IT0005480980	1,08	68,160	10603	4,14	3,79
01.10.2053	IT000534141	2,25	104,150	21473	4,29	3,77
01.10.2054	IT0005117441	2,15	100,510	90389	4,31	3,72
01.03.2067	IT0005217390	1,40	73,000	29788	4,21	3,76
01.05.2072	IT0005441883	1,08	60,890	4885	4,05	3,65

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,060	2810	2,35	2,25
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,550	1970	2,77	2,59
16.11.2033	IT0005466351	0,38	87,050	2106	3,27	3,06
27.04.2037	IT0005442087	0,60	78,700	3338	3,87	3,64

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 13.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni Tesoro Polienn					

Tassi

TASSI BCE

Operazioni su iniziativa contoparti	Data	Valore
Tasso di rifin. marginale	2,40	11.06.25
Tasso di deposito	2,00	11.06.25
Main Refinancing Facility	2,15	11.06.25
Operazioni di mercato aperto		
Pront/1mensile settimanale	0,00	11.06.25
7gg	0,00	04.06.25
Pront/1mensile mensile	0,00	28.05.25
91gg	0,00	30.04.25
91gg	0,00	26.03.25

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (12/06/25)	1,9230
Amiba Aus (13/06/25)	3,0400
Corra Can (12/06/25)	2,7500
Saron Swiss (11/06/25)	0,2019
Softy Usa (12/06/25)	4,2800
Sonia Uk (12/06/25)	4,2126
Tonar Jpn (13/06/25)	0,4770

Nota: I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1a	1,81	1,85	1,80	1,82	1,89	2,08	2,26	2,48	2,56
Un mese fa	1,88	1,92	1,85	1,84	2,02	2,25	2,44	2,68	2,75
Un anno fa	3,57	3,50	3,34	2,87	2,66	2,48	2,39	2,47	2,64

TASSI INTERBANCARI

13.06

Scadenze	Est Comp. Euro	Term Soft Usd	Term Sonda Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Cfr	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pla	Hibor Csk	Prbor Czk
O/N	---	---	---	---	---	---	---	---	5,02000	---	---
1w	2,10174	---	---	---	---	1,81670	4,52000	2,26200	5,14000	0,12191	3,52000
1m	2,15585	4,31370	4,20730	0,47675	0,20610	1,93330	4,55000	2,23000	5,11000	0,59810	3,54000
3m	---	---	---	---	---	---	4,58000	2,21300	---	1,28220	---
6m	2,28025	4,30988	4,14430	0,48375	0,22720	1,86670	4,60000	2,19900	5,01000	1,70000	3,52000
1a	2,56372	4,21589	4,04240	0,51805	0,33970	2,11330	4,64000	2,21900	4,85000	2,39452	3,51000
12m	3,05932	4,00348	3,87300	---	---	---	2,29000	---	4,65000	2,99036	3,43000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor e Prbor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 13.06	Var. % giorno	Var. % 12. anno
Stati Uniti	Usd	1,1512	-0,707	10,81
Giappone	Jpy	165,9400	-0,420	1,77
G. Bretagna	Gbp	0,8505	-0,387	2,57
Svezia	Csf	0,9359	-0,21	-0,56
Australia	Aud	1,7777	-0,124	5,99
Brasile	Brl	6,4007	-0,282	-0,38
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,5690	-0,740	4,96
Danimarca	Dkk	7,4586	-0,012	0,01
Filippine	Php	64,7060	0,150	7,21
Hong Kong	Hkd	9,0362	-0,705	11,99
India	Inr	99,1100	-0,062	11,44
Indonesia	Idr	18783,6700	-0,124	11,67
Islanda	Isk	144,2000	0,278	0,21
Israele	Isr	4,1422	0,339	9,34

EURIBOR

Tassi del 13.06. Valuta 17.06

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	1,901	1,927
1 m	1,917	1,944
3 m	2,004	2,032
6 m	2,056	2,085
1 a	2,084	2,113

Media % mese Maggio

Scad.	Tasso
1 m	2,110
3 m	2,103
6 m	2,123
1 a	2,079

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,56	-2,43	-2,30	-2,11	-2,00	-1,90	-1,91	-1,91	-1,91
Giappone	1,38	1,40	1,23	1,12	1,12	1,15	1,18	1,11	0,13
Regno Unito	-2,47	-2,40	-1,98	-2,09	-2,01	-1,94	-1,89	-2,02	-2,25

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 13.06	Euro	Var. % 12. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camere Franc Cfa	655,9570	---	569,8020
Eritrea Nakfa	17,7055	10,81	15,2800
Etiopia Birr	158,1784	15,06	137,4031
Gambia Dalasi	82,0700	13,03	71,2500
Ghana Cedi	11,8194	-22,67	10,2582
Guinea Franco	204,5920	10,81	177,7210
Senegal Franco	8932,4494	11,34	8628,7931
Kenya Scellino	146,7352	10,75	129,2001
Liberia Dollaro	229,0141	19,88	199,6200
Mauritania Ouguiya	45,4950	9,92	39,5200
Nigeria Naira	1772,8020	10,92	1539,8400
Rep. D. Congo Franco	2284,1751	11,09	2054,5649
Riunione Franco	1040,1378	14,26	1424,1201
Sierra Leone Leone	16,9022	9,91	14,5854
Senegal Franco	25,0748	8,07	22,3020
Somalia Scellino	657,9223	10,78	571,5100
Sudania Sterlina	691,1467	10,78	600,3707
Uganda Scellino	4136,9000	6,43	3595,9400

Africa del Sud

Angola Kwanzas	1054,9510	10,70	918,1300
Botswana Pula	15,3904	6,22	0,0748
Burundi Franco	3385,0440	11,78	2940,4500
Lesotho Loti	20,7340	5,69	18,0125
Malawi Kwacha	1994,3452	10,85	1734,1428
Mozambico Metical	73,5300	11,12	63,8700
Namibia Dollaro	20,7340	5,69	18,0125
Tanzania Scellino	2972,9989	18,12	2582,5199
Zambia Kwacha	28,3016	-2,26	24,5844

Africa Insulare

Capo Verde Escudo	110,2650	---	95,7890
Comore Franco	491,9678	---	427,3521
Madagascar Ariary	5094,8500	4,51	4425,6500
Mauritius Rupia	52,2283	6,95	45,3668
Saint Eustacia Dollaro	0,8505	2,57	1,3534
Sao Tome Dollaro	24,5000	---	21,2821

Africa Mediterranea

Algeria Dinaro	149,8187	6,34	130,1413
Egitto Lira	57,2951	8,47	49,7659
Libia Dinaro	6,2822	23,07	5,4571
Morocco Dirham	10,4940	-0,19	9,3160
Tunisia Dinaro	3,7795	2,16	2,9356

Asia

A.Saudita Riyal	4,3170	10,81	3,7500
Alghazni	80,3117	9,74	69,7635
Armenia Dram	441,3900	7,22	383,4200
Azerbaijan Manat	1,9570	10,81	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4330	10,74	0,3780
Banglad. Taka	141,5688	13,56	122,9750
Bhutan Ngultrum	99,1100	11,44	86,0828
Brucei Dollaro	1,4777	4,33	1,2834
Cambogia Riel Cam.	4416,1500	10,36	4009,8600
Corea Nord Won	2,5226	10,81	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,2278	10,81	3,6725
Georgia Lari	3,1401	7,84	2,7777
Giordania Dinaro	0,8162	10,81	0,7059
Hong Kong Dollaro	79,9440	10,81	68,408,0000
Iran Rial	3580,0720	10,81	1700,0000
Iran Dinaro	589,2240	8,12	511,8500
Kirghizistan Som	100,0124	11,39	87,4500
Kuwait Dinaro	0,9512	10,03	0,8259
Laos Kip	2345,0000	9,83	20370,0000
Lithuania Lita	10,9372,4000	10,81	89500,0000

Dati al 13.06

	Euro	Var. % 12. anno	Dollari
Centro America			
Ant. O. Florino	2,0606	---	1,7900
Antigua Dollaro	3,1082	10,81	2,7000
Aruba Dollaro	2,0606	10,81	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1512	10,81	1,0000
Barbados Dollaro	2,3024	10,81	2,0000
Belize Dollaro	2,3024	10,81	2,0000
Bermude Dollaro	1,1512	10,81	1,0000
Cayman Dollaro	0,8440	10,81	0,8200
Costa Rica Colon	580,4526	9,71	504,2500
Cuba Peso	27,6288	10,81	24,0000
El Salvador Colon	10,0770	10,81	8,7500
Guatemala Dollaro	183,2344	13,45	159,1882
Guatemala Quetzal	8,8467	10,47	7,8484
Haiti Gourde	199,4595	11,20	120,8717
Honduras Lempira	30,0194	13,83	26,9794
Nicaragua Cordoba Oro	42,2309	10,60	36,7134
Panama Balboa	1,1512	10,81	1,0000
Rep. Dominicana Dollaro	68,0016	2,12	59,9202
Trinidad Dollaro	7,7975	10,57	6,7794
Europa			
Albania Lek	97,8300	-0,14	85,0700
Bosnia Marco Conv.	1,9558	---	1,9589
Ciliberia Sterlina	0,8505	2,57	1,3534
Maccedonia Dinaro	61,4613	0,04	53,3889
Moldavia Lei	19,6664	3,03	17,0834
Serbia Dinaro	114,8097	9,01	101,4478
Ucraina Hryvnia	47,6826	9,17	41,4444
Oceania			
Fiji Dollaro	2,6075	6,50	0,4415
Nuova Guinea Kina	4,7433	12,82	0,2427
Pol. Francese Franco Cfp	119,3317	---	103,6400
Salomone Dollaro	9,6174	8,50	0,1197
Samoa Tala	3,1417	6,50	2,7291
Tonga Pa'anga	2,7119	7,65	0,2425
Vanuatu Vatu	137,0700	6,33	119,0700
Sud America			
Argentina Peso	1364,1933	27,40	1185,0185
Bolivia Boliviano	7,9548	10,81	6,9100
Cile Peso	1071,5800	3,66	930,9500
Colombia Peso	4,784,5800	4,52	4156,1700
Paraguay Guaranì	0,8505	2,57	1,3534
Paraguay Guaranì	240,8541	10,81	208,2000
Perù Nuovo Sol	8163,9800	12,64	7960,7700
Perù Nuovo Sol	4,13569	4,44	3,6109
Suriname Dollaro	42,6650	16,46	37,2793
Uruguay Peso	47,2548	3,53	41,9483
Venezuela Bolivar	116,2703	115,29	100,9558

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Cfr	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,1512	165,9400	0,8505	7,4586	1,5690	0,9359	11,4435	10,9435	1,7777	1,9167	24,8310
Stati Uniti (Usd)	0,8687	1,0000	144,1452	0,7388	6,4790	1,3629	0,8130	9,9405	9,5235	1,5442	1,6650	21,5097
Giappone (Jpy)	0,0206	0,6837	100,0000	0,5125	4,4948	0,9455	0,5440	6,8962	6,6069	1,0713	1,1551	14,9638
G. Bretagna (Gbp)	1,1758	1,3536	195,1088	1,0000	8,7897	1,8448	1,1004	13,4550	12,8902	2,0902	2,2536	29,1958
Danimarca (Dkr)	1,3407	1,5435	222,4814	1,1403	10,0000	2,1030	1,2548	15,3427	14,6491	2,3834	2,5688	33,2918
Canada (Cad)	0,6373	0,7337	105,7416	0,5421	4,7537	1,0000	0,5945	7,293				